

DLXXXVII.

2ª TORNATA DI SABATO 14 GIUGNO 1913

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE **CAPPELLI**

INDI

DEL PRESIDENTE **MARCORA**.

INDICE.

	Pag.
Atti vari	26925
Autorizzazione di procedere contro i deputati:	
Tamborino, per contravvenzione agli articoli 159 e 400 del Codice della marina mercantile e 802-803 del relativo regolamento (<i>Accordata</i>)	26929
Tamborino, per contravvenzione agli articoli 6 e 7, comma terzo, della legge sugli infortuni sul lavoro (<i>Accordata</i>)	26929
Di Saluzzo, pel reato previsto dall'articolo 210 del Codice penale (rifiuto di deporre come testimone innanzi al tribunale (<i>Negata</i>)	26929
Comunicazioni del Presidente (<i>Ringraziamenti</i>)	26924
Dimissioni del deputato Cutrufelli.	26924
Disegni di legge (<i>Discussione</i>):	
Apertura di un credito straordinario per sostenere fino al 31 dicembre 1913 le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica. Facoltà di aumentare per una somma non superiore a 100 milioni di lire l'emissione normale di buoni del tesoro ordinari durante l'esercizio 1913-14	26931
GIOVANELLI EDOARDO, <i>relatore</i>	26942
PRESIDENTE	26942
TEDESCO, <i>ministro</i>	26940
TURATI	26931-42
Interrogazioni:	
Cancelliere della pretura di San Giovanni in Galdo (SPETRINO):	
GALLINI, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	26925
Carriera dei funzionari di pubblica sicurezza (PANIÈ):	
FALCONI, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	26925
Misure contro la diffusione dell'afra epizootica (SOLIDATI-TIBURZI):	
FALCONI, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	26926
Camere di commercio italiane all'estero (BETTOLO):	
CAPALDO, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	26927
Cessione degli stipendi degli impiegati (CAMPANOZZI):	
PAVIA, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	26928
Gestione delle rivendite di generi di private (VALVASSORI-PERONI):	
CIMATI, <i>sottosegretario di Stato (R. S.)</i>	26928
Osservazioni e proposte:	
Processo verbale:	
BALDI	26924
GIULIETTI	26924
PIETRAVALLE	26924
DANIELI	26924
FRACCACRETA	26924
SANJUST	26924
STOPPATO	26924
Lavori parlamentari	26949
Proroga dei lavori parlamentari e plauso al Presidente	26946
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	26946-49
PRESIDENTE	26946-49
Relazione (<i>Presentazione</i>):	
Relazione sulla colonia Eritrea per gli esercizi 1902-907 (BERTOLINI).	26931
Votazione nominale (<i>Risultamento</i>):	
Passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge relativo ai crediti per l'occupazione della Libia	26944
Votazione segreta (<i>Risultamento</i>):	
Disposizioni per il risanamento della città di Napoli	26930
Costituzione del comune di Pagliara	26930
Conversione in legge del Regio decreto 27 gennaio 1913, n. 14, portante modificazioni alla ciuita ed alla tariffa daziaria del comune di Napoli	26930
Rendiconto consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1903-909	26930
Proseguimento della ferrovia eritrea da Cheren ad Agordat, lavori portuali a Massaua ed altre opere pubbliche	2693

Assestamento del bilancio di previsione della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1912-13	Pag. 26930
Assestamento del bilancio di previsione della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1912-13	26930
Stato di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1913-14	26930
Apertura di un credito straordinario per sostenere fino al 31 dicembre 1913 le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica. Facoltà di aumentare per una somma non superiore a cento milioni di lire, l'emissione di buoni del tesoro ordinari durante lo esercizio 1913-14	26917
Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1913-14	26947
Provvedimenti a favore del comune di Massaliscaglia	26947
Tutela giuridica degli emigranti (<i>Modificato dal Senato</i>)	26947
Provvedimenti intesi a prevenire e combattere le malattie delle piante	26947
Riscatto dei tronchi Bagni di Lucca-Castellnuovo di Garfagnana ed Aulla-Monzone. Risoluzione della cessione dell'esercizio del tronco Lucca-Bagni di Lucca della ferrovia Aulla-Lucca (<i>nuovo titolo</i> : Completamento dei tronchi centrali della ferrovia Aulla-Lucca - Riscatto di altri tronchi della linea Lucca-Bagni di Lucca - Assunzione della linea Varese-Porto Ceresio)	26948

La seduta comincia alle 14.20.

DA COMO, *segretario*, legge il processo verbale della tornata pomeridiana di ieri.

Dichiarazioni sul processo verbale.

BALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDI. Se ieri fossi stato presente avrei risposto *sì* nella votazione nominale sulla sospensiva proposta dall'onorevole Treves.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Danielli.

DANIELI. Dichiaro che se ieri fossi stato presente avrei risposto *no*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fraccacreta.

FRACCACRETA. Dichiaro che se ieri fossi stato presente avrei votato contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietravalle.

PIETRAVALLE. Dichiaro che se ieri fossi stato presente avrei votato contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stoppato.

STOPPATO. Se ieri fossi stato presente, avrei votato contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanjust.

SANJUST. Se ieri fossi stato presente, avrei votato contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giulietti.

GIULIETTI. Dichiaro che se ieri fossi stato presente, avrei votato in favore della sospensiva proposta dall'onorevole Treves.

PRESIDENTE. Si terrà conto di queste dichiarazioni nel processo verbale della seduta pomeridiana di oggi.

Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto un congedo, di giorni tre, per motivi di salute, l'onorevole Paniè.

(È concesso).

Ringraziamenti per la commemorazione dell'ex-deputato Giuseppe Salemi Oddo.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il seguente telegramma:

« A nome di questa città, rendo vivissime grazie all'Eccellenza Vostra ed alla Rappresentanza nazionale per le condoglianze espresse per la morte di Salemi-Oddo, che fu esempio nobilissimo di elevato patriottismo e di peregrine virtù.

« Il sindaco di Termini Imerese
« NOVERO ».

Dimissioni del deputato Cutrufelli.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera:

« Apprendo che la Camera, su proposta dell'onorevole Fulci, ha respinto le mie dimissioni.

« Grato della manifestazione di affetto e di stima del proponente e dei miei colleghi, ringrazio sentitamente.

« Convinto però della necessità di compiere il mio dovere di fronte al corpo elettorale, ho l'onore d'informarla che insisto nelle mie dimissioni.

« Con distinti ossequi.

« CUTRUFELLI ».

Do atto all'onorevole Cutruffelli di queste dimissioni, e dichiaro vacante il collegio secondo di Messina.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite nella prima quindicina del decorso mese di maggio.

Sarà stampato, distribuito ed inviato alla Giunta permanente.

Interrogazioni con risposta scritta.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Spetrino « per sapere se e quando crederà opportuno di provvedere alla nomina del cancelliere della pretura di San Giovanni in Galdo, sprovvista di titolare da circa sei mesi e nella quale, da tale epoca, non è stato possibile di tenere udienze penali, con grave danno della giustizia e degli interessi della cittadinanza ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Assicuro l'onorevole interrogante di aver provveduto, con decreto in corso, a trasferire alla pretura di San Giovanni in Galdo un cancelliere che vi presterà effettivo servizio, in sostituzione dell'attuale titolare, applicato al Consiglio superiore della magistratura.

« Confido che con tale provvedimento sarà dato ovviare agli inconvenienti che l'onorevole interrogante mi ha prospettato.

« Il sottosegretario di Stato

« GALLINI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Paniè « se di fronte alle gravezze ed all'importanza del servizio dei funzionari di pubblica sicurezza non creda giusto migliorare le condizioni di carriera, e, ad ogni modo se, a seguito dei risultati dei recenti esami al grado di commissario, non ravvisi opportuno disciplinare con altre norme gli avanzamenti di grado ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Non è, ora, possibile prendere alcun impegno per una riforma organica dei ruoli del personale di pubblica sicurezza.

« Per altro credesi opportuno fare presente che dal 1890 ben dieci leggi di riforme organiche furono approvate dal Parlamento per il personale della pubblica sicurezza, delle quali l'ultima porta la data del 6 luglio 1911, e queste riforme stanno a comprovare l'interessamento del Governo verso la benemerita classe dei funzionari di pubblica sicurezza; interessamento che si è esplicito ogni volta che giusti miglioramenti siano stati richiesti dalle sempre più difficili condizioni economiche e sociali di vita, e che nel tempo stesso ha significato e significa in qual conto sia dal Governo tenuto il compito difficile e delicato, cui, attraverso non pochi ostacoli, attende il personale appartenente all'Amministrazione della pubblica sicurezza.

« E, scendendo ad un sommario esame delle ricordate riforme per la parte riguardante i funzionari di pubblica sicurezza, rilevasi anzitutto che, per effetto delle stesse, si ebbe un maggiore onere di due milioni, e ciò sia per aumenti di stipendio nei vari gradi e nelle varie classi, sia per una diversa ripartizione del numero di posti assegnati a ciascuna di esse, intesa ad agevolare le promozioni, sia infine per una diminuzione dei posti inferiori di carriera in raffronto ad un aumento dei posti superiori.

« Basti accennare che i posti d'ispettore generale creati con la legge del 30 giugno 1901, n. 269, in numero di due, sono otto; quelli di questore che erano dapprima appena tredici furono portati a diciotto con la legge del 1908, e poscia a ventidue; mentre furono istituiti ventidue posti di vice questore, ed aumentati da centottanta e duecentosettanta quelli di commissario; i posti di delegati e vice commissari furono portati da 1489 a 1459 per diminuire, per quanto era compatibile con le esigenze dello speciale servizio, la sproporzione fra i gradi inferiori e quelli superiori della carriera di pubblica sicurezza, la cui percentuale, mentre con l'organico del 1890 era nel rapporto di 88.42 per cento a 11.57 per cento, con l'organico attuale è invece discesa a 81.92 per cento a 18 per cento; con un effettivo proporzionale miglioramento che raggiunge quasi l'aliquota dell'8 per cento.

Per quanto poi si attiene alla seconda parte della interrogazione sui risultati dei recenti esami di promozione a commissario, si fa presente che fecero istanza di ammissione 496 funzionari, che di questi 483 so-

stennero le tre prove scritte, 96 le superarono tutte e 95 furono dichiarati idonei dopo la prova orale.

« Il numero apparisce esiguo di fronte a quello dei candidati, ma non sembra che possa ciò attribuirsi a colpa di sistema, o a criterii rigorosi da parte della Commissione.

« Non del sistema, poichè bisogna ricordare che non trattavasi di prova per concorso, ma di semplice esame d'idoneità, e su di un programma non certamente vasto, nè difficile, a superare il quale era sufficiente quel grado medio di cultura, dal quale non si può prescindere per funzionari chiamati ad applicare disposizioni di legge, e ad assicurarne il rispetto.

« Non del rigore della Commissione, la cui larghezza può anzi anche desumersi non solo dalla non eccessiva difficoltà dei temi dettati, quanto dal fatto che la maggior parte dei caduti si lamenta proprio nella prova pratica, alla quale pure, più che per studio, avrebbero dovuto i candidati prepararsi col quotidiano esercizio, per anni, delle loro normali funzioni.

« L'onorevole interrogante chiede infine conoscere se non sia opportuno disciplinare con altre norme gli avanzamenti di grado dei funzionari di pubblica sicurezza.

« Non è il caso qui di ricordare i vantaggi che, per un'equa ed imparziale valutazione del merito, sono offerti dalle prove di esame, la necessità delle quali per la promozione al secondo grado della carriera, riconosciuta dalla legge in vigore, fu affermata in tutti i precedenti progetti di riforme organiche. Tale metodo vale ad armonizzare con l'interesse dello Stato anche quello degl'impiegati per la consuetudine di studio che, in previsione della prova, questi conservano, e per la più sicura ed equa selezione dei migliori ai gradi superiori della carriera.

« Tuttavia non può disconoscersi che la rigida applicazione delle attuali norme possa talvolta dare luogo ad inconvenienti, che, col danno di qualche funzionario, si risolvono spesso in una diminuzione di vantaggi anche per l'Amministrazione; ma è pur vero che per i funzionari di pubblica sicurezza la carriera può essere agevolata per effetto delle disposizioni contenute negli articoli 46 e 47 del regolamento 20 agosto 1909, n. 666 per gli ufficiali ed impiegati di pubblica sicurezza, disposizioni che stabilendo le promozioni sia di classe che di grado per merito straordinario, assiecu-

rano ai migliori l'accesso ai gradi superiori della carriera, anche prescindendo da ogni prova di esame.

« Ad ogni modo, a meglio temperare il rigore del principio, ritengo che, come si è di recente provveduto per i funzionari di prima categoria dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'interno, si possa anche per i funzionari di pubblica sicurezza esaminare se non sia il caso, nelle promozioni al grado superiore, di tener conto insieme con l'esito degli esami, anche dei servizi prestati. Ciò potrebbe ottenersi col cauto ripristino dei punti di merito già contemplati da precedenti regolamenti, i quali, permettendo di tener conto dei servizi resi dai funzionari durante la loro progressiva carriera, permetterebbero altresì di offrire un modico ed equo complemento al risultato degli esami, il quale non è talora correlativo al vero merito dei candidati, e spesso è anzi pregiudicato dallo stretto dovere di corrispondere alle esigenze dell'ufficio, con sacrificio della preparazione dottrinale.

« Si tratterebbe, insomma, di una votazione sussidiaria mercè la quale sia possibile di offrire un aiuto, ma in modica e ben regolata misura, a quelli che effettivamente se ne fossero resi degni. In tal senso sarà studiata una riforma del vigente regolamento.

« *Il sottosegretario di Stato*
« FALCIONI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dai deputati Solidati-Tiburzi e Maraini « per sapere quali provvedimenti intendano adottare onde impedire la diffusione dell'afra epizootica, che segnatamente in questo periodo di tempo, viene importata dalle mandrie ovine infette che dalla campagna romana emigrano verso la Sabina*».

RISPOSTA SCRITTA. — « Le attuali condizioni sanitarie del bestiame della provincia di Roma, come risulta dal Bollettino ultimo riferibile alla settimana 26 maggio, 1º corrente, non possono destare allarmi e soverchie preoccupazioni.

« Vi si hanno in tutto 12 focolai di afra epizootica nei bovini, distribuiti in 11 comuni, 5 focolai di agalassia degli ovini e caprini in 5 comuni; e 7 focolai di rognà negli ovini, distribuiti in 7 comuni.

« Di più, quest'anno l'afra epizootica,

che si è manifestata nell'Agro Romano, non ha, salvo qualche rara eccezione, attaccato gli ovini e i caprini che sono le specie animali, che principalmente danno luogo alla pratica della monticazione.

« Ora se si tiene presente la vastità del territorio laziale ed il rilevantisimo numero di capi depascenti nell'Agro, bisogna convenire che le condizioni sanitarie del bestiame, sono tali da non giustificare alcun allarme e tanto meno l'applicazione di misure eccezionali dirette a prevenire la diffusione dell'afra epizootica durante la monticazione.

« Lo spostamento del bestiame verso le regioni montuose specialmente dell'Abruzzo ha luogo da tempi immemorabili ed è una necessità imprescindibile, poichè generalmente, trascorso il 24 giugno non è più possibile trattenere gli ovini nella campagna romana, venendo ad essi a mancare il pascolo e l'acqua.

« La Prefettura di Roma, per disciplinare tale movimento del bestiame, ed allo scopo di prevenire la diffusione di malattie infettive contagiose, ha disposto che la partenza dei greggi sani debba effettuarsi prima del 24 giugno e seguendo le norme ordinarie di polizia veterinaria per tale movimento.

« Le mandrie infette, invece, si fanno partire dopo avvenuta la transumanza di tutto il bestiame sano, scortate da certificati di origine che l'autorità comunale rilascia agli interessati agli effetti dell'articolo 33 dell'ordinanza di polizia veterinaria 3 marzo 1904. È da osservare che per ottenere tale certificato il proprietario deve dimostrare di disporre nel comune di destinazione di un pascolo isolato e sufficiente al numero dei propri animali. Deve inoltre indicare la via di transito dal comune di partenza a quello di destinazione. I comuni, per i quali le mandrie infette transitano, sono avvertiti telegraficamente per poter prendere in tempo tutte le misure onde evitare che le mandrie di transito abbiano contatto con gli animali del luogo. Queste disposizioni sono imposte da una speciale ordinanza del prefetto di Roma (24 aprile 1911, n. 21775) e dal regolamento di polizia veterinaria della provincia di Roma (articolo 53 e seguenti).

« In altre occasioni furono in proposito invocate misure straordinarie, tra cui quella di stabilire un servizio di vigilanza nei confini della provincia di Roma, per provvedere alla profilassi delle malattie infettive-

contagiose, durante la monticazione degli ovini e caprini. Però è da considerare che tali misure, oltre che essere di scarsa efficacia, non essendo possibile far tornare indietro i greggi eventualmente malati che sarebbero destinati a sicura morte, rimanendo nell'Agro romano, verrebbero a discostarsi non poco, non solo dalle norme dell'ordinanza di polizia veterinaria in vigore, ma anche da quelle altre norme eccezionali suggerite dal Ministero ed applicate da tutte le altre provincie per combattere le epizoozie.

« È da aggiungersi, che l'applicazione di queste misure eccezionali, riuscirebbe eccessiva e di non lieve ostacolo a questa tradizionale pratica dell'allevamento degli ovini, senza contare che assai difficilmente si potrebbe provvedere al numero personale tecnico e di vigilanza all'uopo occorrente.

« Il Consiglio provinciale sanitario di Roma, allo scopo di facilitare il trasporto degli ovini per ferrovia o per rendere così meno pericoloso il movimento dei greggi nei riguardi della diffusione delle malattie infettive, emise un voto affinché le tariffe 501 e 301 delle ferrovie dello Stato fossero estese anche pel trasporto degli ovini e sui tronchi Roma-Civitavecchia e Roma-Sulmona. La Direzione generale delle ferrovie assicurava il 26 marzo ultimo scorso che i desiderata del Consiglio sanitario sarebbero stati sottoposti all'esame della Commissione delle tariffe ed ora sembra che la domanda sia stata favorevolmente accolta dall'Amministrazione competente.

« Il sottosegretario di Stato
« FALCIONI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato, per l'agricoltura, industria e commercio annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dall'onorevole deputato Bettòlo per conoscere i suoi propositi diretti a dare un migliore assetto ed una più sicura vita alle Camere di commercio italiane all'estero.

RISPOSTA SCRITTA. — « Le attribuzioni del Ministero di agricoltura rispetto alle Camere di commercio italiane all'estero, le quali sono istituzioni libere sorte per iniziativa dei nostri commercianti all'estero, si sono limitate, fin qui, all'approvazione dei rispettivi bilanci annuali ed all'esame ed alla eventuale attuazione di tutte quelle iniziative e proposte che esse vanno facendo per illuminare il Governo su quanto occorre

di fare per promuovere le nostre esportazioni sui mercati forestieri e, in genere, per tutelare i nostri interessi economici nei vari Stati in cui furono istituite.

« Questi istituti che, come si è detto, rivestono il carattere di sodalizi liberi eletivi, aventi esistenza propria e che sono posti sotto la protezione delle autorità diplomatiche e consolari al pari di altre associazioni coloniali, traggono i mezzi di sussistenza dai contributi dei soci e dai sussidi che il Ministero accorda ad essi annualmente in misura diversa, a seconda delle somme che il Parlamento vota di anno in anno per tale oggetto, e a seconda dell'importanza e dell'attività svolta nell'anno da ciascuna Camera.

« Col fiorire delle nostre colonie il numero delle Camere di commercio italiane andò sensibilmente aumentando, anche per interessamento del Ministero il quale, in seguito alle esperienze fatte, rico obbe l'utilità di avere all'estero rappresentanze degli interessi commerciali l'opera delle quali servisse di sussidio efficace e di complemento a quella dei Regi consoli.

« L'importanza sempre maggiore che andava così assumendo questi Istituti, persuase il Ministero della opportunità di dare ad essi un assetto più stabile e una maggiore larghezza di mezzi, perchè il loro funzionamento si rendesse più efficace in rapporto alle moderne vedute, e ai mutamenti avvenuti nelle grandi vie commerciali, all'accresciuta potenzialità del nostro Paese ed i mutati criteri dell'emigrazione.

« Con questo intendimento, e per assecondare anche i voti manifestati dai rappresentanti delle Camere di commercio all'estero nel Congresso di Parigi del 1911 e nel successivo di Bruxelles dell'ottobre 1912, il ministro nominò una Commissione, della quale fecero parte anche autorevoli rappresentanti del commercio e dell'industria, con l'incarico specifico di studiare e proporre una riforma degli Istituti di rappresentanze commerciali all'estero e di dettare i relativi regolamenti.

« La detta Commissione dopo maturi studi formulò le sue conclusioni e proposte, le quali per varie cause indipendenti dalla volontà del Ministero non hanno fin qui potuto essere concretate in una proposta di legge da sottoporsi all'approvazione del Parlamento. Ma ormai il seme è gettato, ed è quindi sperabile che, in un breve avvenire, Governo e Parlamento trovino il modo di provvedere efficacemente e alla

vita e allo sviluppo delle nostre benemerite Rappresentanze commerciali all'estero.

« Il sottosegretario di Stato

« CAPALDO ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro annunzia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Campanozzi « per conoscere se il Governo intenda proporre alla Camera la modificazione della legge 30 giugno 1908, nel senso di autorizzare la Cassa depositi e prestiti ad assumere il servizio delle cessioni, per sottrarre gli impiegati all'attuale speculazione usuraia ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il Governo ha preso nel più benevolo esame le richieste degli impiegati ed operai dirette ad ottenere che la Cassa depositi e prestiti sia autorizzata a stipulare mutui su cessioni di quinto di stipendi e di mercedi.

« Sono ora in corso di studio le proposte per riformare le leggi vigenti in materia di cessioni 30 giugno 1909, n. 335, e 13 luglio 1910, n. 444, e per attuare nel modo più utile e ragionevole le aspirazioni delle classi degli impiegati e salariati.

« Trattandosi però di questioni assai difficili e complesse, non sarà possibile che il disegno di legge, all'uopo occorrente, possa essere presentato al Parlamento prima delle vacanze.

« Il sottosegretario di Stato

« PAVIA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dai deputati Valvassori-Peroni e Turati « per conoscere se, in attesa di provvedimenti legislativi che eliminino l'obbligo assoluto della gestione personale per i rivenditori di generi di privativa, non si creda opportuno di emanare pel momento una circolare benevolmente interpretativa dell'articolo 25 della legge 12 luglio 1908 ».

RISPOSTA SCRITTA. — « In merito alla interrogazione presentata dai deputati Valvassori-Peroni e Turati sull'applicazione dell'articolo 25 della legge 12 luglio 1908, si partecipa che una circolare siffatta il Ministero l'ha già emanata ed è quella in data 6 dicembre 1911, n. 24619.

« Con detta circolare fu chiarita la finalità dell'istituto della rappresentanza, e si dettarono alle intendenze le norme per una applicazione equitativa e benevola del citato articolo della legge.

« Dare ora all'articolo medesimo una interpretazione più benevola e larga di quella che si è data con la circolare in esame non è possibile, perchè il concetto della disposizione legislativa verrebbe ad essere snaturato, il che esorbita dalle attribuzioni del Ministero. Oltre a ciò, si lederebbero gli interessi dell'Amministrazione; poichè l'obbligo della gestione in determinati casi è un freno al dilagare incalzante di illecite speculazioni che, mediante le cessioni, si compiono per le rivendite; le quali cessioni pur essendo tassativamente vietate dalla legge, si pattuiscono quotidianamente e si propongono mediante inserzioni anonime, a pagamento, nei giornali quotidiani.

All' intento, pertanto, di evitare i danni che apportano al monopolio ed al retto funzionamento del servizio, persone animate dalla sola idea del lucro, il Ministero, restando nei limiti della legalità, ha creduto e crede tuttora che il mezzo più adatto per reprimere tali abusi e speculazioni sia quello di accordare la rappresentanza solo nei casi in cui la legge la permette, e di negarla, senza pietose condiscendenze, in quei casi in cui l'obbligo della gestione personale è assoluto ed inderogabile.

« Il sottosegretario di Stato
« CIMATI ».

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno richiederebbe la votazione segreta di alcuni disegni di legge.

Credo però opportuno che si proceda prima alla discussione su tre domande di autorizzazione a procedere che sono iscritte nell'ordine del giorno.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

La prima domanda di autorizzazione a procedere è contro il deputato Tamborino, per contravvenzione agli articoli 159 e 400 del Codice della marina mercantile e 802-808 del relativo regolamento.

La Commissione con voto unanime propone di concedere la chiesta autorizzazione a procedere.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito questa proposta della Commissione.

(È approvata).

Segue un'altra domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro lo stesso deputato Tamborino, per contravvenzione

agli articoli 6 e 7, comma terzo, della legge sugli infortuni sul lavoro.

La Commissione con voto unanime propone alla Camera di concedere la chiesta autorizzazione a procedere.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito questa proposta della Commissione.

(È approvata).

Segue una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Di Saluzzo pel reato previsto dall'articolo 210 del Codice penale (Rifiuto di deporre come testimone innanzi al Tribunale).

La Commissione unanime propone alla Camera di non concedere la chiesta autorizzazione a procedere.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito questa proposta della Commissione.

(È approvata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Disposizioni per il risanamento della città di Napoli (1447);

Costituzione del comune di Pagliara (1413);

Conversione in legge del Regio decreto 27 gennaio 1913, n. 14, portante modificazioni alla cinta ed alla tariffa daziaria del comune di Napoli (1404);

Rendiconto consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-909 (1133);

Proseguimento della ferrovia Eritrea da Cheren ad Agordat, lavori portuali a Massaua ed altre opere pubbliche (1379);

Assestamento del bilancio di previsione della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1912-13 (1408);

Assestamento del bilancio di previsione della Colonia della Somalia Italiana per l'esercizio finanziario 1912-13 (1409);

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1913-14 (1410).

Si faccia la chiama.

DA COMO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Disposizioni per il risanamento della città di Napoli (1447):

Presenti e votanti . . . 227
Maggioranza 114
Voti favorevoli . . . 211
Voti contrari . . . 16

(La Camera approva).

Costituzione del comune di Pagliara (1413):

Presenti e votanti . . . 227
Maggioranza 114
Voti favorevoli . . . 200
Voti contrari . . . 27

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 27 gennaio 1913, n. 14, portante modificazioni alla cinta ed alla tariffa daziaria del comune di Napoli (1404):

Presenti e votanti . . . 227
Maggioranza 114
Voti favorevoli . . . 208
Voti contrari . . . 19

(La Camera approva).

Rendiconto consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-909 (1133):

Presenti e votanti . . . 227
Maggioranza 114
Voti favorevoli . . . 207
Voti contrari . . . 20

(La Camera approva).

Proseguimento della ferrovia Eritrea da Cheren ad Agordat; lavori portuali a Massaua ed altre opere pubbliche (1379):

Presenti e votanti . . . 227
Maggioranza 114
Voti favorevoli . . . 207
Voti contrari . . . 20

(La Camera approva).

Assestamento del bilancio di previsione della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1912-13 (1408):

Presenti e votanti . . . 227
Maggioranza 114
Voti favorevoli . . . 205
Voti contrari . . . 22

(La Camera approva).

Assestamento del bilancio di previsione della Colonia della Somalia Italiana per l'esercizio finanziario 1912-13 (1409):

Presenti e votanti . . . 227
Maggioranza 114
Voti favorevoli . . . 209
Voti contrari . . . 18

(La Camera approva).

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1913-14 (1410):

Presenti e votanti . . . 227
Maggioranza 114
Voti favorevoli . . . 208
Voti contrari . . . 19

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate — Abbruzzese — Agnesi — Aguglia — Aliberti — Amato Stanislao — Ancona — Angiolini — Angiulli — Arlotta — Astengo.

Bacchelli — Baldi — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Berenga — Bergamasco — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchini — Bignami — Bizzozero — Bocconi — Boitani — Bonicelli — Boselli — Bouvier — Brizzolesi — Buonvino.

Cabrini — Cacciapuoti — Calissano — Cailaini — Calleri — Camera — Campi — Canevari — Cannavina — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carcano — Carcassi — Cardani — Carugati — Caso — Cassuto — Ceci — Celesia — Celli — Chiaraviglio — Ciacci Gaspere — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cirmeni — Cocco-Ortu — Colonna di Cesarò — Congiu — Coris — Cosentini — Cottafavi — Cotugno — Credaro.

Da Como — Danieli — De Amicis — De Bellis — Degli Occhi — Del Balzo — Della Pietra — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Seta — Di Marzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Stefano.

Fabri — Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Faustini — Ferraris Carlo — Ferrero — Ferri Giacomo — Fraccacreta — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Furnari — Fusinato.

Gallenga — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallo — Gargiulo — Gazzelli — Giaccone — Giacobone — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Giulietti — Giusso — Grosso-Campana — Guglielmi — Guidone.

Hierschel.

Joele.

Landucci — Larizza — Lembo — Leonardini — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Longinotti — Lucchini — Luciani — Lucifero — Luzzatto Arturo.

Magliano — Magni — Mancini Ettore — Mango — Manna — Marangoni — Margaria

— Marzotto — Masoni — Meda — Mendaja — Messedaglia — Mezzanotte — Mirabelli Ernesto — Mirabelli Roberto — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Montresor — Montù — Morando — Morpurgo — Moschini.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Niccolini Giorgio — Niccolini Pietro — Nunziante.

Odorico — Orlando Salvatore — Orsi — Ottavi.

Pacetti — Pala — Pansini — Paparo — Patrizi — Pavia — Pellegrino — Pescetti — Piatti — Pietravalle — Podestà — Porzio — Pozzo Marco.

Queirolo.

Raggio — Rattone — Rava — Rebaudengo — Rellini — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rienzi — Romanin-Jacur — Romeo — Ronchetti — Rondani — Rosadi — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Roth — Rubini.

Salvia — Samoggia — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Scalori — Scano — Scellino — Schanzer — Sighieri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Spirito Beniamino — Stoppato — Suardi.

Tassara — Tedesco — Teodori — Tovini — Trapanese — Treves — Turco.

Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Veroni — Vicini — Visocchi.

Sono in congedo:

Abozzi — Albasini — Alessio Giulio.

Baccelli Guido — Baragiola — Barzilai.

Calvi — Cameroni — Candiani — Cartia — Casalini Giulio — Castoldi — Ciappi Anselmo — Cornaggia — Corniani.

D'Alì — De Cesare — Dell'Arenella — De Michele-Ferrantelli — De Tilla — De Viti de Marco — Di Robilant — Di Sant'Onofrio — Di Trabia.

Marazzi — Masi — Modestino.

Nuvoloni.

Raineri — Rampoldi — Rizza.

Spetrino.

Teso.

Wollemberg.

Sono ammalati:

Alessio Giovanni.

Carmine — Ciccotti — Conflenti — Croce.

Daneo.

Gattorno — Graziadei — Guicciardini.

Negrotto.

Paniè — Pini.

Salandra — Toscano.

Assenti per ufficio pubblico:

Buonini.

Chimirri.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle colonie ha facoltà di presentare una relazione.

BERTOLINI, *ministro delle colonie*. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla Colonia Eritrea del Regio commissario civile straordinario onorevole Ferdinando Martini, per gli esercizi 1902-907.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

Discussione del disegno di legge: Apertura di un credito straordinario per sostenere fino al 31 dicembre 1913 le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica. Facoltà di aumentare, per una somma non superiore a cento milioni di lire, l'emissione di buoni del Tesoro ordinari durante l'esercizio 1913-14.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Apertura di un credito straordinario per sostenere fino al 31 dicembre 1913 le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica. Facoltà di aumentare, per una somma non superiore a cento milioni di lire, l'emissione di buoni del Tesoro ordinari durante l'esercizio 1913-14 ». (1397)

Come la Camera ricorda, ieri fu respinta la proposta sospensiva su questo disegno di legge. Dichiaro perciò aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. Onorevoli colleghi, vorrei pregare la Camera che, almeno in questo ultimo giorno forse di nostro sodalizio, mi volesse usare non solo quella tolleranza, che qualche volta non si usa anche da questa parte della Camera, ... (*Si ride*).

Una voce. Siamo sulla via delle confessioni!

TURATI. ...dove però si ha almeno l'attenuante che protegge tutte le reazioni delle minoranze; ma che inoltre, e di questo pregherei in particolare l'onorevole presidente del Consiglio, si consentisse, almeno

oggi, che le parole che qui si dicono, le tesi che qui si sostengono, conservino il loro valore secondo la normale accezione dei vocaboli e secondo le intenzioni di chi le profferisce e le sostiene, e non siano violentemente tradotte in tesi ed in termini completamente diversi, come avviene qualche volta, e come avvenne, per esempio, nella seduta di ieri.

Ieri avvennero, infatti, cose abbastanza inverosimili. Non mi indugio sui minori incidenti, come quando, perchè uno di noi, molto saviamente, esortava il presidente del Consiglio a guardarsi dall'abusare anche del valore dell'esercito, gli si rimproverò, in tono di grande indignazione, di contestare cotesto valore e di far opera di cattivo italiano! Sorvolo a questo e ad altri minori incidenti; alludo al significato, che si trovò conveniente di attribuire all'atteggiamento di questa parte della Camera, e cioè alla proposta sospensiva dell'onorevole Treves e dei suoi amici, significato che, a maggior ragione, colla stessa logica, si potrebbe attribuire alla proposta, ch'io ora faccio, di respingere, per ragioni di merito, il disegno di legge.

In sostanza, l'onorevole Giolitti, con quella veramente giovanile agilità e abilità polemica che lo distingue... (*Commenti*) Eh! sì; mi sovengono alla memoria numerosi esempi di cotesta meravigliosa agilità ed abilità, per cui, in parecchie discussioni, avvenne persino che le parti fra noi si invertissero e l'onorevole Giolitti sembrasse diventare a un tratto il difensore della mia tesi contro di me... (*Si ride*).

Ed ieri, dopo i discorsi degli amici Treves e Comandini, l'onorevole presidente del Consiglio, trascurando tutti gli argomenti concreti svolti dagli oratori, dichiarò bravamente che la questione, posta innanzi alla Camera e al paese, sostanzialmente era fra coloro che volevano rimanere in Libia ed andare avanti, e coloro che, come l'onorevole Treves e i suoi amici, volevano venir via!

Orbene, onorevoli colleghi, la cosa sta in tutt'altri termini; e tanto più trovo singolare che l'onorevole presidente del Consiglio si decidesse a una traduzione così libera e così temeraria, mentre neppure esistevano motivi di opportunità tattica che in qualche modo potessero giustificare l'audacia.

Io lo avrei capito, se l'onorevole Giolitti avesse potuto concepire ragionevolmente il timore di rimanere in minoranza;

ma, sopra un tema e, soprattutto, in un quarto d'ora, in cui sarebbe pazzesco dubitare della fedeltà della fedelissima sua maggioranza, a che pro fare dell'arte per l'arte sofisticando il naturale e ovvio significato del nostro pensiero? In vista di quale risultato?

Il risultato fu e non poteva essere che questo: sulla nostra proposta, così... interpretata, si ottennero 20 soli voti a favore e 283 voti contrari.

Ma, o signori, queste cifre sono false, semplicemente false. È come se si giocasse colle carte segnate. E allora, che valore conserva la votazione? Dico che coteste cifre sono false, perchè è moralmente e intuitivamente impossibile che, sopra una questione così complessa, come quella che è prospettata dal disegno di legge, tanto più dopo la enorme estensione che le derivò dal discorso-programma del ministro delle colonie, per cui, oltre alle questioni finanziarie scaturenti dal progetto, venne posta sul tappeto tutta l'azione politica, militare, coloniale del Governo in Libia, passata, presente e futura; è moralmente e intuitivamente impossibile, dico, che 283 deputati si trovino a professare la medesima idea e solo 20 ne abbiano una diversa. (*Commenti*). Un risultato così inverosimile e così artificiale denuncia l'evidente artificio polemico.

La questione che è posta dal disegno di legge e dal discorso dell'onorevole Bertolini, e che noi abbiamo agitata e intendiamo agitare, è molto diversa. L'occupazione, almeno parziale, della Libia è un fatto compiuto, che oggi non torna in discussione. Il Governo intende proseguirla in un dato modo, portarla a sempre maggiori conseguenze, e a tal uopo ci chiede nuovi mezzi e ce li chiede nella forma precisa ed insolita indicata dagli articoli del disegno di legge. Questi mezzi, e in cotesta forma precisa, la Camera è essa disposta a concederli? Non vi sono altre forme, altre procedure più convenienti? È tale e tanta la fiducia di noi tutti nell'azione coloniale del Governo, e ci sentiamo noi, in quest'ora non dirò della nostra vita, ma piuttosto della nostra morte, tanta autorità, da potere onestamente delegare al Governo, in materia così delicata, e in misura così ampia, i poteri che sfuggono a noi, e che siamo in procinto di rassegnare al nuovo corpo elettorale? da potere firmare la cambiale in bianco, pagabile a vista e senza determinazione di cifra, che ci si richiede? Il programma, che

onorevole Bertolini improvvisamente ci ha esposto ieri, ci sodisfa in ogni sua parte?

Or è appena qualche giorno, io svolgevo innanzi alla Camera, per conto del gruppo socialista, una di quelle interpellanze al Governo sulla disoccupazione, nelle quali avevamo dovuto convertire una mozione, che investiva tutta quanta la politica del Governo: politica di lavoro, politica militare e coloniale, ecc.

L'onorevole Giolitti, dimostrando, ancor una volta, la sua abilità parlamentare, credette utile, per l'occasione, concentrare tutto quanto il Governo in un solo Ministero e in un solo ministro tecnico, quello dei lavori pubblici, assistito, come di ragione, dal titolare del tesoro. Ma il tema era tale che spezzava naturalmente le chiostre di un dicastero. Perciò io ebbi anche occasione di invocare, in quel giorno, che il Governo si decidesse a sciorinare alla Camera il suo programma coloniale, affinché tutte le spese militari e in particolare l'impiego di quei cinquanta milioni, accordati fuori bilancio o senza bilancio all'onorevole Bertolini per i lavori in Libia, cominciasero a trovare un vero e proprio controllo, non soltanto contabile, da parte del Parlamento.

Ma, dico il vero, cotesto programma coloniale non pensavo che dovesse nè che potesse venirci esposto, proprio alla vigilia del giorno, che i fati hanno prescritto alla nostra separazione. Invero cotesto programma-sorpresa, come bene lo definì l'onorevole Treves, o ci arriva troppo presto o troppo tardi: troppo presto per la Camera futura, non ancora evocata; troppo tardi per questa Camera, che ha un piede nella fossa. Un programma in tanto ha un valore, in quanto possa essere esaminato e discusso. Ora, per quanta sia grande la mia fede nella vostra bontà, essa non giunge a tal segno di ingenuità da farmi credere, che se io, od altri, avendo meditato il discorso pronunciato ieri dal ministro delle colonie, pensassimo di discuterlo sul serio, con la scrupolosità e la larghezza che esso merita e che la materia imporrebbe, ci sarebbe consentito di farlo.

È ben certo che, soltanto se io tentassi di rivolgere all'onorevole Bertolini una parte delle tante domande che il suo discorso mi ha suggerite, nè la Camera, che ha già pronte le valigie pei treni di questa sera, tollererebbe la litania indiscreta delle mie curiosità, nè il Governo sarebbe dispo-

sto menomamente a sodisfarle. Si trincerebbe volentieri, suppongo, in quelle stesse ragioni misteriose, per le quali, ad esempio, sul doloroso incidente di Ettangi stimò prudente scivolare.

E allora, a che quel programma, che non possiamo nè discutere, nè accogliere, nè ricusare? E come può esso illuminare la nostra decisione intorno al disegno di legge?

In sostanza non si tratta anche qui che di una abilità parlamentare. Ma il Governo, decisamente, vuole troppe cose. Il discorso dell'onorevole Bertolini intende unicamente parare l'obiezione, che si sentiva nell'aria: « ci domandate sempre nuove centinaia di milioni senza dirci come li impiegherete ». Ecco infatti che alla fine il Governo si è sbottonato, ci ha dato qualche conto dei suoi atti, ci ha indicate, come meglio poté, le sue direttive... Senonchè, non essendo materialmente possibile (su di ciò nessuno mi smentirà) discutere ora quegli atti e quelle direttive, l'obiezione, oserei dire, non soltanto non è vinta, ma risorge più formidabile. Una cieca fiducia si può ancora comprendere fin che un programma, per ragioni diplomatiche, per supposte necessità militari o politiche, resta del tutto sconosciuto: è fiducia nel Governo e negli uomini. Ma, una volta sollevato un lembo del velame che copriva il programma, la fiducia cieca non è più ammissibile, dacchè gli occhi han cominciato a vedere; e allora, per deliberare, è pregiudiziale necessaria che si possa discutere e che si discuta di fatto!

Nè questa è la sola contraddizione insuperabile in cui il Ministero ha messo sé medesimo e la Camera, e per cui la nostra opposizione è giustificata.

Il Governo, ho detto, vuole troppe cose ad un tempo, e fra loro troppo incompatibili. Col disegno di legge che ci presenta, esso vuole in sostanza potersi valere dell'arbitrio più illimitato e al tempo stesso godere tutti i comodi di una preventiva e illimitata legalizzazione. Le due cose non camminano insieme; la contraddizione non lo consente.

V'ha di più: il disegno di legge busa a quattrini, a molti quattrini. Ogni richiesta di quattrini suppone un fabbisogno, precisato, almeno approssimativamente. Questo fabbisogno noi chiediamo invano e al disegno di legge e alla duplice sua relazione. Poteva sopperirvi il discorso-programma. Ma, cosa veramente singolare, neppure il discorso-programma, pur così vasto e mi-

nuzioso, tenta rispondere a così onesto desiderio. Esso non contiene neppure una cifra...

« Non lo può », mi sento osservare. Eppure l'impresa coloniale dura da oltre due anni. E se, tuttavia, non ancora può il Governo determinare alcun fabbisogno, perchè allora chiede alle Camere, ancor meno informate ch'esso non sia, una sanatoria preventiva? Che valore può questa avere, se è fondata sull'ignoto, sull'imprevedibile?

Or io penso che, in questa Camera, di fronte a tutte coteste questioni, che dunque non han nulla a che vedere col dilemma artificiale e semplicista « o rimanere o venir via », vi siano e vi debbano essere parecchie correnti d'opinione.

Vi sono quelli, che, come noi, non avrebbero voluto che si iniziasse l'impresa. Sono i più radicali degli oppositori, e costoro, poichè non riescono a sventarla, cercheranno per lo meno di contenerne l'espansione nei confini più angusti.

Vi sono altri, che avrebbero bensì consentito all'impresa, a certe condizioni, ma non ne approvarono nè il modo nè il momento, e votarono con noi contro il decreto di sovranità o di annessione, e saranno anch'essi oppositori, sebbene forse più temperati di noi.

Vi sono altri, infine, che approvarono l'impresa *to to corde*, ma non consentono nei particolari dell'azione del Governo, o politica, o diplomatica, o militare; o che almeno non approvano, per ragioni tecniche, i provvedimenti finanziari che oggi ci sono proposti. E questa terza corrente, come ognuno intuisce, può suddividersi in numerosi ragnoli.

Tutti ricordiamo le riserve fatte un tempo dall'Opposizione costituzionale, che, pur non reputando patriottico, agli inizi della guerra, versare dell'acqua fredda sui necessari entusiasmi, si ripromise per altro di esporre, a tempo e luogo, tutto il suo pensiero, di sottomettere a una critica rigorosa tutta l'azione coloniale, diplomatica, militare del Governo.

Ma ieri l'onorevole Sonnino e i suoi amici rimasero completamente silenziosi; e l'onorevole Fera, interprete non so se di tutti o parte i radicali, da uno dei banchi di questo settore, diceva che anche i modi dell'impresa debbono lasciarli al completo arbitrio del Governo; teoria non so quanto democratica, ma dalla quale, se non erro, deriverebbe quello stesso che noi, movendo da altre premesse, sosteniamo: faccia il Go-

verno ciò che deve; non chieda però al Parlamento sanatorie preventive.

E allora, perchè fondere in una tutte queste varie correnti? perchè costringere al silenzio tutti i dissensi, pretendendo che ve ne sia uno solo, e quello che meglio conviene al Governo: fra quelli che, dalla Libia, vogliono venir via e quelli che vogliono restare?

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È la sola divisione logica! (*Approvazioni*).

TURATI. Ma no, onorevole Giolitti; si può benissimo aver preferito che in Libia non si andasse, e tuttavia, una volta che il gran passo fu fatto, rassegnarsi all'irrevocabile, stimando che il restare sia ormai il minor male; e questa, mi lasci soggiungere, è opinione assai diffusa fra i più autorevoli nostri colleghi. Inoltr: si può volervi restare in parecchi modi diversi. (*Commenti*).

Ieri, ad esempio, l'onorevole Bissolati sosteneva... (*Interruzioni — Commenti*) Non mi pare di aver nominato il primo venuto! L'onorevole Bissolati ebbe persino l'offerta di un portafoglio dall'onorevole Giolitti!

Voci. Anche lei!

TURATI. L'onorevole Bissolati, che fu contrario al decreto di sovranità, ieri diceva: la mia opinione è che non si dovesse, per ora, andare più in là della costa. (*Interruzioni — Commenti*).

Io non la discuto; è una opinione. Ma egli dunque non è di coloro che vogliono venir via.

Voci. È uno dei venti! È uno dei vostri!

TURATI. Anche stamane, un giornale romano, che vuoi rappresenti il pensiero della parte radicale del Gabinetto, credeva di coglierci in contraddizione, ripetendoci il solito e trito luogo comune: « voi socialisti mancate di logica e di coraggio; voi avreste l'obbligo di domandare il ritiro immediato delle truppe ». Riconosco che ciò farebbe comodo a quel giornale...

Ma un'altra cosa esso diceva (consentite ch'io la accenni subito, per non dimenticare), la quale è molto più ragionevole, e sarebbe stata una delle tante domande che io pure avrei rivolte all'onorevole Bertolini se il suo programma si potesse discutere: « E i signori capitalisti che cosa fanno? » Perchè il Governo (osservava sempre quel giornale romano) ha fatto il suo dovere, lo ha fatto il Parlamento, lo hanno fatto mirabilmente l'esercito e l'armata; e ormai sarebbe tempo che cominciassero a farlo anche coloro che hanno i quattrini...

Voci all' Estrema Sinistra. Quelli se li tengono...

TURATI. ...e invece dovrebbero impiegarli.

Quelli che hanno spinto, in fondo, l'impresa....

Voci. Non è vero!

TURATI. ...quelli, ad ogni modo, nel cui interesse principalmente tali imprese si fanno, domandano soltanto al Governo delle indennità di dieci o di quindici milioni, come si novella del Banco di Roma, oppure si preparano ad arrischiare qualche cosa per mettere in valore la Colonia?

Perchè, onorevole Giolitti, benchè ella un giorno abbia fatto le alte meraviglie udendo i socialisti pretendere che siano i capitalisti, e non lo Stato, a portare in Libia i capitali necessari a trasformare quelle terre; noi, veda mo', persistiamo in questa opinione. Noi crediamo pochissimo al colonialismo di Stato. Non tutto ciò che è statale, è ottimo; neppure pei socialisti. Il Palazzo di Giustizia di Roma fu un'impresa statale; eppure esso non incarna precisamente l'ideale di Carlo Marx...! Se colonialismo ha da essere, se milioni e miliardi devono essere impegnati ed arrischiati, noi troveremmo più logico si chiedessero a coloro che li posseggono e che possono cavarne un profitto, anzichè ai contribuenti, ossia (col regime tributario di imposta progressiva alla rovescia che impera fra noi e ch'ella, onorevole Giolitti, denunciò tante volte) alla massa, già tanto spogliata, dei nullatenenti e dei lavoratori. E consentiteci di trovare alquanto strano che si rimproveri a noi di non avere fiducia nell'avvenire della Libia, proprio dai partiti di quei capitalisti, i quali, col fatto, meglio che a parole, dimostrano di averne così poca per proprio conto...! Attendiamo dunque il buon esempio di un loro atto di fede positivo (la marcia reale non basta!): perchè, come disse anche l'onorevole Giolitti, se il popolo dà il proprio sangue, è giusto che almeno i quattrini li dia chi li ha...

Ora, tutto il programma dell'onorevole Bertolini, così minuzioso per certi riguardi è così interessante, tanto che fu detto da parecchi che, se fosse stato accompagnato da proiezioni e da cinematografie, sarebbe riuscito una conferenza piacevolissima (*Ilarità*), è completamente muto, non ha la più lontana traccia d'una previsione che il capitale italiano, o il capitale straniero (a me poco importa), si affaccino alla soglia della

nostra gloriosa conquista per valorizzarla e per sfruttarla capitalistamente. (*Interruzioni*).

...È troppo presto? Ma come mai si può dire che è troppo presto per chiedere qualche sacrificio redditizio al capitale, quando si trova che non è affatto troppo presto per spremere centinaia e centinaia di milioni al bilancio, ossia, per otto decimi almeno, ai consumi dei poveri, e altre centinaia di milioni addossarli, di sbieco, ai medesimi lavoratori, per effetto di quelle allegre operazioni che producono l'aggio sul denaro, la crisi nelle industrie, e acuiscono il caro dei viveri e la disoccupazione? Come mai è troppo presto per offrire dividendi alla ricchezza, e non lo è per imporre maggiori tributi e dolori alla miseria? Confesso che il discorso Bertolini a questo proposito mi ha molto ma molto impressionato...

Tanto più che, io debbo e voglio onestamente riconoscerlo, l'onorevole Bertolini ha detto anche delle cose molto savie. Per combinazione, sono quelle, a un dipresso, che noi avevamo dette e scritte ben due anni or sono e per le quali eravamo stati urlati qua dentro e presi a bastonate fuori di qui. Perchè l'impresa di Libia è stata l'effetto di un duplice gioco: da un lato l'azione del Governo, ma dall'altro il coro della stampa nazionalista...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Dica: il coro di tutto il Paese!

TURATI. Pur troppo il Paese andò dietro: e comincia da poco a mordersi, per questo, le mani; ma fu la stampa nazionalista che diede il la, promettendo mari e monti e imbrogliando la pubblica opinione. Oggi, l'onorevole Bertolini ci confessa su per giù quello che noi dicevamo, e che, insieme o prima di noi, ci aveva detto, per esempio, l'onorevole Caetani, sono, forse, due anni e mezzo, rispondendo in questa anche all'onorevole Di San Giuliano, che giurava per l'intangibile integrità dell'Impero Ottomano... (*Commenti*).

Non dico mica che i ministri siano tenuti a rispettare i giuramenti...

Voci. Giuramenti da marinaio...

TURATI. In questo caso li avrebbe dovuti pronunciare l'onorevole Leonardi-Cattolica... (*Ilarità*). E, coll'onorevole Caetani, l'onorevole Gaetano Mosca, e quanti altri avevano una appena mediocre conoscenza dei problemi coloniali e dell'Africa, avevano ripetute allora le medesime cose. Soltanto, dal dirle prima al dirle poi, c'è questa dif-

erenza non piccola: che, se il Governo avesse tenuto allora questo stesso discorso, le bande non suonavano, la gente non si entusiasmava e l'impresa... non si faceva!

« Per quanto si preveda vicino il completo assoggettamento della Libia (diceva ieri l'onorevole Bertolini; e forse, vorrei ingannarmi, ma egli fu imprudente quando lo annunciò come un affare di pochi mesi)... l'era dei sacrifici non è chiusa; e ingannerebbe il Paese chi desse l'illusione che dal nuovo ordine di cose abbiano senza sforzi da sgorgare ricchezze ». E ammoniva come non fosse da pensare per ora nè a convogliare in colonia la nostra emigrazione, nè a trarne vantaggi materiali di nessun genere. Per ora non saranno che sempre nuovi sacrifici: ma « questi sforzi, soggiungeva, sono il lievito che fomenta il destino dei popoli... »

In altri termini, per ora e per un pezzo, la conquista potrà servire all'Italia... come una salutare ginnastica. Soltanto, noi pensavamo che della rude ginnastica si potesse, volendo, farne anche in casa nostra, dove avrebbe fruttato molto di più. Se, per ritemperarci le forze, occorreva di affrontare dei sacrifici (e bisognerebbe vedere intanto se coloro, cui i maggiori sacrifici sono imposti, siano proprio coloro che ne avevano bisogno per ritemperarsi!), le miserie interne dell'Italia non vi pare che offriscero un campo sufficiente a tutti gli eroismi, a tutte le più nobili ambizioni?

Ma, per chiudere infine questa parentesi e tornare al dilemma dell'onorevole Giolitti e del giornale radicale romano, che sarebbe fra chi vuol restare in Libia e chi vuol venir via, io dichiaro senza esitanza che, se noi, pur conservandoci recisi avversarii dell'impresa, non crediamo di proporvi oggi di venir via...

Voci al centro. Ne prendiamo atto...

TURATI. ...non perciò crediamo di mancare di logica nè di cadere in alcuna contraddizione. E soggiungo subito: crede il Ministero, crede la Camera di discutere sul serio dell'opportunità di abbandonare la Libia? Ebbene, io sono pronto a discutere... E, per mio conto, dichiaro che voterei anche il ritiro delle truppe col massimo entusiasmo. Perchè, se coll'andare laggiù noi abbiamo fatto uno sproposito enorme, le conseguenze del quale non saranno così presto riparate, tuttavia il non perseverarvi sarebbe sempre e di gran lunga un male minore. (*Commenti — Rumori*). Io credo, signori, che solo facendo una politica

di raccoglimento economico, di lavoro, di redenzione del paese, di civiltà, solo a questo patto potremmo diventare davvero una grande nazione; mentre, disperdendo le nostre forze nella temeraria utopia di incivilire il deserto, un lusso che sarebbe eccessivo per nazioni dieci volte più ricche di noi, e ingolfandoci così nell'intrigo della grande politica internazionale, con tutti i pericoli e i danni ch'essa trae dietro, noi non faremo che indebolirci e ritardare la nostra evoluzione civile. (*Commenti — Rumori*). Ma questa è la mia opinione personale, e di altri parecchi; non è certo la vostra, nè ha possibilità di diventare tanto presto l'opinione della maggioranza. E allora a che pro discuterne ora? Nè io riescirei a convincere voi, nè voi a convertire me.

Or dunque, pur avendo e confessando altamente questa opinione, si può bene non incaponirsi a gridare il « via dall'Africa! », per una ragione di senso comune elementare: perchè sentiamo che oggi sarebbe inutile, che la cosa non è possibile, che forse non lo diverrà neppure in avvenire, o, se lo diverrà, lo diverrà per effetto di tali dolori e di tali delusioni, che noi non l'auguriamo al nostro Paese, e non auguriamo a noi stessi di aver ragione a tal prezzo. E il dubbio è sempre possibile, se, una volta commesso l'errore di imbarcarci in simile impresa, l'abbandonarla del tutto (quando fosse possibile) non sarebbe moralmente anche più dannoso del persistervi. Ma la sola conseguenza logica del nostro pessimismo non è di gridare stupidamente il « via dall'Africa! », ma di adoperarci con ogni energia affinchè l'errore commesso sia contenuto nei più ristretti confini, affinchè i danni inevitabili siano il più possibile attenuati, affinchè siano ad essi contrapposti i maggiori possibili compensi, mercè una politica interna, democratica e proletaria, che serva di contrappeso.

E perchè non si potrebbe verificare anche in Libia quello che a un dipresso si è verificato in Eritrea? C'è, se riflettete bene, un tal quale parallelismo tra i due casi. Anche in Eritrea, a dispetto del nostro « nè un uomo, nè un soldo! », si andò con grande entusiasmo e con smodate speranze...

Una voce. Senza mezzi!

TURATI. ...alle quali succedettero le atroci delusioni che tutti ricordano; in seguito alle quali la ragione riprese il disopra e l'impresa fu contenuta in limitati confini.

Non è stato l'abbandono della Colonia; ma è stato l'abbandono della utopia, del colonialismo spavaldo, dell'imperialismo. In fondo, fu la politica che noi sostenevamo quella che ha trionfato. Non è detto che, *mu'atis mutandis*, e, auguriamolo, senza bisogno delle terribili lezioni di cose che subimmo allora, qualche cosa di simile non possa avvenire anche per la Libia. Allora, dall'Eritrea, si voleva l'avanzata in Abissinia e la si tentò, poi saggiamente si finì col rinunziarvi; oggi si vuole l'avanzata nell'*hinterland*, fino a tutto il Fezzan, e più oltre, fino al Tropico, fino al Sahara. (*Rumori — Commenti animati*).

Non è detto che non vi si possa anche rinunciare o rimettere tutto questo a tempi migliori.

Una voce. È proclamata la sovranità!

TURATI. La sovranità non è che una parola. Se l'Abissinia non avesse costituito uno Stato, per quanto feudale e primitivo, si sarebbe potuto proclamarla anche sull'Abissinia. I decreti non mutano nè la geografia, nè la storia, nè l'economia. E non v'è decreto che valga a costringere una nazione al disauguamento di sè stessa. Ma, per ora, ripetiamo, non è questa la questione che sta sul tappeto.

Oggi non si tratta nè di andare nè di tornare indietro dall'Africa...

Una voce. Ah! ah!

TURATI. ...si tratta di sapere, dacchè, bene o male, vi andammo, fin dove intendiamo di spingere: effettivamente, quali e quanti mezzi intendiamo impegnarvi, qual'è insomma il vostro programma laggiù ed in Italia. Quanto al nostro, noi lo abbiamo proclamato e lo verremo proclamando e illustrando sempre meglio, anche davanti ai Comizii elettorali, dei quali siamo alle soglie. Ed è programma soprattutto di politica civile interiore, di lavori pubblici intensificati, di scuole, di vita a buon mercato, di riforme profonde nei trattati doganali in senso antiprotezionista, di legislazione sociale, di assicurazioni di ogni sorta; di politica, insomma, del lavoro e della civiltà.

A voi dimostrare coi fatti come ed in qual modo essa possa conciliarsi colla vostra. Del resto noi siamo i vostri eredi; noi inalberiamo, coi nostri, anche i programmi che voi già propugnaste, che poi avete abbandonati.

Forsechè quella riforma tributaria, in senso democratico, che fu già un cavallo

di battaglia dell'onorevole Giolitti, avrebbe cessato di essere opportuna, sol perchè i pesi finanziari crescono in progressione sempre più accelerata?

Ma purtroppo la guerra, purtroppo l'utopia della conquista, distruggono popolo e Governo da ogni altra questione più grave. La scadenza dei trattati doganali si avvicina a gran passi. Dove sono i liberisti della borghesia? Io mi guardo intorno e cerco invano, anche su questo settore, i campioni che pur militavano nel partito radicale. Spetta dunque ai socialisti raccogliere ed impugnare anche questa bandiera.

Speravamo che i conflitti economici di classe si potessero, via via, disasprire mercè il graduale progresso di una savia ed illuminata legislazione sociale, sviluppantesi di pari passo col fiorire delle industrie, con l'agguerrirsi ed educarsi delle masse operaie. L'imperialismo guerraiolo, irrompendo nella vita italiana, calpestò le nostre speranze, rinforzando per converso le dottrine dei reazionari da un lato, dei sindacalisti e rivoluzionari dall'altro. Questa constatazione, ineluttabile quanto dolorosa, ci fu ascritta a colpa, quasi a delitto di lesa patria. Eppure ogni giorno ne porge qualche triste conferma. Non sarebbe da parte vostra più savio, anzichè trattare da moleste Cassandre e da gufi del malaugurio, porgere l'orecchio con noi a quei segni premonitori che vi veniamo segnalando?

Io presentai stamane, insieme con altri colleghi, una interrogazione al ministro dell'Interno sul nuovo sciopero generale, ieri proclamato a Milano a protesta contro una sentenza di quel Tribunale, che sembra rievocare i più tristi periodi della storia politica italiana dell'ultimo ventennio.

Badate: questi fenomeni di reazione e controeazione si richiamano a vicenda: essi non sono che sintomi. Sciagurato quel Governo, che non sappia valutarne l'importanza; dissennate quelle classi dirigenti che attendano a preoccuparsene quando il malessere sia talmente cresciuto da sfidare ogni proflissi di Governi e di leggi! Perchè questi fatti, sporadici in apparenza, si connettono a tutta la nuova politica italiana: senza il dilagare della disoccupazione operaia, senza la crisi industriale, senza la contrazione del credito, senza la carestia del capitale produttivo, generata dall'assorbimento del denaro nei valori di Stato consacrati alle spese della guerra, questi fatti non si spiegherebbero.

Voci. Oh! oh!

Lunedì scorso, svolgendo la mia interpellanza sulla disoccupazione, io vi parlavo di 40 mila disoccupati nella sola Milano. Ebbene, quella cifra era ottimista. Appresi oggi che, secondo i dati, probabilmente incompleti, del vostro Ufficio del lavoro, a Milano i disoccupati sono invece 43 mila. E in provincia vi parlai di 20 mila; sono più del doppio. E i più hanno anche una famiglia, il che raddoppia queste cifre. E, per essi, disoccupazione significa fame. Tutto ciò vi lascia indifferenti?

Ecco i motivi di ordine più generale, per i quali noi votiamo contro la vostra politica; per i quali respingiamo questo disegno di legge, che ne è come l'esponente e la sintesi.

Ma non solo per cotesti motivi. Ve n'ha altri, più immediatamente intrinseci al disegno di legge. Accennandoli, vengo proprio al nocciolo della questione e mi accosto alla fine del mio discorso.

Voterò contro il disegno di legge, anche perchè, lo confesso, non lo capisco. Per quanto mi sforzi di intenderlo, di valutarlo, non mi riesce. È effetto di mia deficienza intellettuale? Sarei lieto se così fosse. Sgraziatamente però mi rivolsi a parecchi colleghi, fra coloro che sono più quotati per la competenza finanziaria, e non mi riuscì di ottenere gli schiarimenti che invocavo. Neppure dallo stesso ministro del tesoro.....; certo egli si è riservato di fornirli alla Camera!

Fino a questo momento io non conosco neppure quale sia la cifra che ci apprestiamo a votare. Si ripete lo stesso fenomeno di pochi giorni fa, quando si discusse la legge sul reclutamento.

Mi sanno dire, loro signori, di grazia, contro quanti milioni, anzi centinaia di milioni, io voterò, quando metterò la palla nera nell'urna? (*Interruzioni*).

Da uno a cento milioni? Molti più, onorevoli interruttori! Se il Governo ci domanda facoltà di emettere cento nuovi milioni di soli buoni del tesoro, non lo fa certamente per non valersi poi di cotesta facoltà...

E poi ci sono gli avanzi di bilancio, altre parecchie decine di milioni, che vengono devoluti senz'altro alle spese della occupazione. E poi, col primo articolo, si schiude un credito, X, senza limiti di cifra predeterminati, un credito straordinariamente straordinario; e per esso, poichè si confessa che è impossibile prevedere la misura degli oneri cui si dovrà far fronte, è

evidente che, dove quei nuovi buoni del tesoro e quegli avanzi non bastassero, si provvederebbe poi con uno di quei tanti spedienti, che, per noi profani, sono, direi, vero arabo... se l'arabo non dovesse considerarsi oramai un dialetto nazionale...

Una voce. Berbero.

TURATI. Neanche berbero, poichè, l'avete udito, anche i berberi stanno per diventare nostri fratelli...

Una voce. Turco.

TURATI. Sono insomma dell'abracadabra; sono della cabala. Perchè ormai la nostra finanza va diventando una cabala ogni giorno più. Solo tre o quattro iniziati riescono a capirla: soltanto, ciascuno la capisce in modo diverso! Ci comprendiamo così poco, che, quando ieri il Treves domandava che, per la chiarezza, la quale è, vorrei dire, l'onestà contabile, tutte le spese, anche della Libia, figurino in bilancio; e citava l'esempio dell'Inghilterra, fu investito come se avesse detto un'eresia; gli si osservò che nessuna nazione fece la guerra senza debiti, che l'Inghilterra, per la guerra boera, incontrò debiti anch'essa per parecchi miliardi. E chi mai sostenne il contrario? O non fu anzi l'onorevole Tedesco che vantò di poter superare le spese della guerra senza nè imposte nè debiti? E non fummo noi a dubitarne? Come avviene che fra noi si invertano ora le parti? O che forse i debiti non debbono figurare anch'essi in bilancio?

Ma il bilancio, il bilancio galantuomo, il bilancio che non dà luogo a contestazioni, non è forse quello che rispecchia tutta quanta la entrata e la spesa, e dal quale traspare tutta l'azienda dello Stato? Non è forse il bilancio che si capisce da tutti? E allora, onorevoli colleghi, è il bilancio che noi non abbiamo!

Perchè, quando è possibile che avvenga quello che avviene da noi, che cioè l'onorevole Tedesco assicuri che abbiamo cento milioni di avanzo, e l'onorevole Wollemborg, un altro competentissimo, che mi dispiace non vedere oggi qui perchè questa sarebbe veramente la sua giornata, contrapponga che abbiamo invece 200 milioni di deficit, differenza 300 milioni; che cosa può capirne la Camera? Dove va a finire il controllo parlamentare?

L'onorevole Giolitti dichiara che tutte queste questioni, stringi stringi, ne fanno una sola; se rimanere in Libia o se venir via!

Francamente, mi si perdoni l'ardimento, ma non mi pare! E intanto, di queste spese, dovremo fra breve render conto agli elettori.

Io ricevo già parecchie lettere che mi invitano a questo rendiconto. Come spiegherò ciò che non riesci a capire? Come mi giustificherei se, senza capire, avessi approvato?

Date dunque un po' di luce ai poveri ciechi, onorevoli ministri!

Io intanto, e molti con me, avevamo capito un'altra cosa. Io avevo creduto di capire che, allorché furono votate le altre centinaia di milioni per la Libia che tutti ricordano, si fosse, per tutto almeno l'esercizio imminente, definitivamente provveduto!

Dopo la legge 28 marzo 1912, n. 232, che autorizzò per la Libia la spesa di lire 215 milioni e 600,000, ci si illuse di avere un po' di tregua. Ma ecco, subito, le due altre leggi 29 dicembre 1912, n. 1352 e n. 1357, colla prima delle quali si autorizzano altri 400 milioni di buoni del tesoro, 250 dei quali sempre per le spese della guerra e dell'occupazione (compresi i 50 milioni della cosiddetta pace di Losanna!), e, colla seconda, 357 milioni di credito straordinario, sempre per la Libia, divisi tra l'esercito e la marina.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Si diceva delle spese dal dicembre in poi.

TURATI. Sì, senza indicare fino a quando. Ed è appunto questa continua indeterminatezza che mi preoccupa! Ma come? Sono poche settimane che si discussero qui i bilanci del tesoro, della guerra, della marina. E di questi nuovi bisogni non avete il sospetto? E soltanto negli ultimi due giorni della Camera e della legislatura, quando ogni ampiezza di discussione è impossibile, soltanto oggi ci avete pensato?!

Vero è che la relazione dell'onorevole Giovanelli al progetto in discussione ci dice, quasi a vostra scusa, che, sul finire del dicembre ultimo scorso, la Giunta del bilancio, riferendo su un disegno di legge per la emissione dei buoni del Tesoro, ci aveva preavvisato che altri mezzi sarebbero stati fra breve richiesti: ma nella relazione a quel disegno di legge, stesa dall'onorevole Rubini, io avevo trovato precisamente l'opposto.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. L'onorevole Rubini mi voleva dare 100 milioni di più.

TURATI. Bisogna dire che anche l'onorevole Rubini abbia le mani bucate! (*ilarità*). Sarebbe un bel caso! (*Interruzione del deputato Rubini*).

L'onorevole Rubini scriveva in quella relazione (n. 1262-A), dopo aver giustificato i

50 milioni della pace di Losanna, che, quanto agli altri 200 milioni per i bisogni militari del presente e del prossimo futuro (eravamo in dicembre 1912), la richiesta non pareva eccessiva, considerando che, « pure a pace conclusa, per un tempo più o meno lungo, *ma certamente non molto breve*, continuerà nella nuova colonia la necessità di tenersi bene armati, di estendere gradatamente l'occupazione effettiva del territorio di qualche valore, di essere pronti a sedare eventuali torbidi o sommosse; e che colla predetta somma dovrà provvedersi altresì al servizio straordinario della marineria, a proseguire attivamente le riparazioni alle navi defaticate, infine a rifornire i magazzini militari messi, per i bisogni della guerra, a largo contributo ».

Quei 200 milioni dovevano dunque servire, *per tempo non breve*, a tutto ciò... per cui oggi ci si chiede, a soli sei mesi di distanza, questo nuovo credito, altrettanto straordinario quanto imprecisato e confesato imprecisabile!

Nè altrimenti parlava lo stesso onorevole Tedesco nella relazione (n. 1263) con la quale, sempre nello stesso dicembre, ci chiedeva i 357 milioni di cui alla legge numero 1357, della quale ho parlato. Anche da quella relazione appariva dovesse trattarsi di un ultimo sacrificio, perchè era « lecito confidare che, anche nel periodo di 19 mesi, da dicembre 1912 (notate, onorevoli colleghi!) a giugno 1914, non mancheranno maggiori proventi, i quali, insieme alla disponibilità di 22 milioni e tenuto conto dell'aumento delle entrate minori e delle economie, consentiranno di fronteggiare gli altri oneri che fatalmente graveranno il bilancio del prossimo esercizio, e di lasciare ancora, in sede di consuntivo, un avanzo a beneficio del Tesoro ».

E noi, miseri profani, noi, negati alle astruserie della finanza... di guerra, avevamo da tutto ciò desunto la certezza, che per tutto l'esercizio futuro, « fino al giugno 1914 », secondo le parole del ministro, di emissione di buoni del Tesoro per la occupazione, di spedienti bancarii, di crediti straordinari, non vi sarebbe più bisogno!

Ed ecco invece il testamento che si vuol dettarci *in articulo mortis*. Ecco la nuova « eredità di affetti » coi quali ci dovremmo assicurare la « gioia dell'urna »!

Onorevoli signori; da troppo tempo, altro è il discorso che si tiene in quest'Aula, altro quello che si susurra negli ambulatorii. Troppi (e voi tutti lo sapete) dei no-

stri colleghi crollano la testa in silenzio se si parla della situazione alla quale è avviato il nostro paese; e sono, voi sapete anche questo, molti fra i più competenti in materia finanziaria, fra i più versati nelle dottrine economiche, nella pratica delle industrie e degli affari. Indarno noi li stimoliamo a dichiarare apertamente in quest'Aula le loro preoccupazioni. Pare che il patriottismo non lo consenta. Io mi chiedo: quando dunque avverrà che il patriottismo permetta ai patrioti la sincerità? Quando dunque il patriottismo permetterà di divorziare dalla reticenza e dalla menzogna a fin di bene?

E credete, d'altronde, che il buon pubblico non cominci a trapelare il vero stato delle cose? Troppi sintomi fanno da spione!

L'onorevole Credaro, per toccare di un solo, non ha certo riportato un brillante successo col suo disegno di legge per la scuola media; un po' più di elasticità di bilancio, qualche milione disponibile, che gli avesse permesso di pagarsi i professori senza aggravare a quel modo le tasse scolastiche, e l'amico Credaro non avrebbe sofferto quel dispiacere! Ma la Libia l'ha voluta anche lui!

Frattanto l'interesse del capitale sale sempre più, e non soltanto in Italia. Una volta, alla tesi socialista, gli economisti borghesi solevano opporre la diminuzione continua, la elisione naturale dell'interesse. Il capitalismo si convertiva al socialismo da sè! Dove mai va a sfumare un così bell'argomento contro di noi?

Ma, ciò che è ben più importante, dove va a finire, colla carestia di capitale investito in impieghi produttivi, colla crisi cronica che ne consegue, dove va a finire quella politica di riforme sociali, che vagheggiano nei loro sogni l'onorevole Cabrini e compagni? Ci pensa ancora l'onorevole Giolitti alla sua riforma tributaria? Ridotti a quelle angustie di bilancio, per riparare alle quali non si teme di ricorrere alle forme più onerose (sebbene meno evidenti) di indebitamento, quali l'aumento della circolazione cartacea al di là dei bisogni del mercato, v'è ancora chi sia così ingenuo da seriamente sperare che si possa pensare ad abolire, o a ridurre sensibilmente, qualche dazio più affamatore, per esempio il dazio sul grano? E non più per la pretesa protezione degli agricoltori, ma unicamente per le esigenze implacabili del fisco, questa miseria ci starà inchiodata sul dorso!

Ed è con questa necessaria negazione di

ogni programma democratico, che noi oggi chiamiamo tutti i cittadini, tutti i lavoratori a darci il voto! (*Interruzioni — Commenti*).

« È un discorso elettorale », mi si osserva. Precisamente! Ed io penso che, sempre, tutti i discorsi, qui dentro, debbono essere discorsi elettorali! Perchè tutta la nostra azione deve essere l'interprete dei bisogni della nazione e non temerne il controllo. (*Interruzioni*).

È appunto mentre stiamo per interrogare il più largo suffragio, che ciascuno deve assumere tutte le sue responsabilità di fronte al Paese.

Il Governo che ci propone un disegno di legge, col quale, in sostanza, dice al Parlamento: io voglio l'arbitrio delle spese, senza la responsabilità dell'arbitrio; quel Governo sfugge a quello che fu sempre un canone fondamentale della probità politica nei regimi rappresentativi.

Il Governo deve, di regola, osservare le leggi, rispettare le buone norme costituzionali, consentire al Parlamento tutti i controlli anche preventivi; può, in dati casi eccezionali, per motivi gravissimi ed ugualmente eccezionali, sotto la propria responsabilità, arbitrarsi di sfuggire a quelle norme, di anticipare i decreti del Parlamento; ma dee farlo di propria iniziativa, senza tentar di procurarsi un *bill* d'indennità preventivo, indeterminato, universale...

La legge e l'arbitrio hanno il loro posto entrambi nell'azione di un Governo, come la norma e l'eccezione. Ma il secondo non deve usurpare i privilegi della prima. Se noi legalizziamo l'arbitrio in prevenzione, noi gli togliamo la sua sanzione naturale, l'unico suo freno possibile: noi cumuliamo allora tutti i difetti del controllo parlamentare, con tutti i pericoli e i danni del dispotismo! (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Merlani.

MERLANI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Onorevoli colleghi, l'ora del tempo, oggi più che mai si può ripetere, non permette lunghi discorsi, e io dirò poche parole all'onorevole Turati, che ha una buona memoria in molte cose, ma in fatto di cifre è colpito da amnesia incurabile. Io ho detto tante volte le cifre del nostro bilancio, e l'onorevole Tu-

rati anche lunedì scorso ha dimostrato che quelle cifre sono cadute nel vuoto.

TURATI. Se leggo tutti i giorni i suoi discorsi!

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Vuol dire che non li legge attentamente.

Anche l'onorevole Treves ieri ha parlato di 700 milioni di buoni quinquennali, ma non ha ricordato che di questi 700 milioni, 450 sono destinati alle ferrovie...

TREVES. Nominalmente!

TEDESCO, *ministro del tesoro*. ...per cui servono anche all'industria nazionale, perchè l'Amministrazione delle ferrovie provvede largamente alla fornitura del materiale rotabile e in diversi modi concorre a quella politica di lavoro che è nei voti e nella necessità del popolo italiano.

Ma le spese della Libia, osserva l'onorevole Turati, non sono registrate in bilancio. Le spese sono state, in parte, registrate in bilancio e man mano continueranno ad esservi comprese.

Sono state registrate per 157 milioni tolti dagli avanzi dei passati esercizi e nell'esercizio in corso, come è stabilito nel disegno di legge che è dinanzi alla Camera, si assegneranno per le spese della Libia altri 42 milioni sull'avanzo di gestione del bilancio, oltre una quota di circa 8 milioni già iscritta nel bilancio della guerra. E poiché l'avanzo promette di esser cospicuo, così dopo aver prelevati 4 milioni per demanio forestale, e altri per gli edifici di Stato nella capitale, potranno rimanere più che due decine di milioni per destinarli alle costruzioni navali.

Come si vede, a parte le spese della Libia, alle quali si è negli ultimi mesi provveduto con i 200 milioni di buoni quinquennali del tesoro, questo esercizio finanziario segnerà uno dei maggiori avanzi che abbia segnato il bilancio italiano, perchè, sebbene vi siano ancora parecchie incognite da risolversi, l'avanzo potrà aggirarsi fra 75 e 80 milioni.

I 357 milioni di cui ha parlato l'onorevole Turati sono sistemati precisamente cogli avanzi del presente bilancio in ragione di 42 milioni, e pel rimanente si sistemeranno con le disponibilità che i futuri bilanci presenteranno. Nell'esercizio 1913-14 sono già stanziati 23 milioni, e negli esercizi successivi la quota annua andrà progressivamente aumentando.

Ora mi permetta la Camera che io stafi ancora una volta la leggenda che l'impresa di Libia abbia rallentato le riforme nel

nostro paese. Ora citerò semplicemente alcune cifre che raccomando all'onorevole Turati, e se egli stamperà il suo discorso di lunedì lo prego di metterci in nota queste cifre per la verità. Escludo i bilanci militari, delle finanze e del tesoro, ed indicherò alla Camera due cifre dei nostri bilanci per i servizi civili, quelle anteriori alla guerra e quelle posteriori.

Nel novembre 1910, cioè nel periodo anteriore alla guerra, il progetto di bilancio per l'esercizio 1911-12 aveva degli stanziamenti per 614 milioni, escluse le spese delle amministrazioni militari e finanziarie.

Nel novembre 1912, cioè dopo la guerra, le assegnazioni previste per gli stessi servizi nell'esercizio 1913-14 ascendono alla somma di 734 milioni, con una differenza in più di circa 123 milioni; e i soli servizi della istruzione, dei lavori pubblici e delle poste importano un aumento di 97 milioni.

Ora, quando dopo una guerra si presenta un bilancio in queste condizioni, domando alla Camera se sia lecito dire che l'impresa libica ha arrestato le nostre riforme, o se invece non si debba riconoscere che, quando il presidente del Consiglio, nell'ottobre 1911, affermava il proposito meditato del Governo che l'impresa di Libia non dovesse arrestare le riforme in Italia, esprimeva un proposito che fu generosamente attuato? (*Vive approvazioni*).

Ed a riguardo delle spese bisogna aggiungere ancora un'altra osservazione, e cioè che l'aumento per i servizi delle poste e dei telegrafi al quale ho accennato insieme con quelli della istruzione pubblica e dei lavori pubblici, è indipendente dai 123 milioni che furono autorizzati per risolvere in modo radicale il problema telefonico.

È stato anche detto fuori di qui che per servire agli interessi del tesoro la Cassa dei depositi e prestiti non concedeva più mutui nella misura nella quale li concedeva prima agli enti locali. Anche questa è un'altra leggenda, perchè nei cinque mesi dal gennaio al maggio scorso, la Cassa dei depositi e prestiti ha concesso mutui per la somma di 66 milioni e mezzo, mentre nei mesi corrispondenti dell'anno scorso ne aveva accordati per 46 milioni; si ha quindi una differenza in più di lire 20,500,000. (*Benissimo!*) E nei primi cinque mesi del 1912 l'importo dei mutui superava di 10 milioni quello dell'eguale periodo del 1911.

Dunque anche da questo lato possiamo essere soddisfatti.

Ed ora non saprei che altro rispondere all'onorevole Turati. Egli ha parlato de *omnibus rebus et de quibusdam aliis*, ma in sostanza mi ha domandato semplicemente i pochi chiarimenti che ho forniti, e credo quindi che l'onorevole Turati potrà dichiararsi, almeno per questa parte, soddisfatto. Questa volta non potrà dire, io spero, che i conti non siano chiari; più chiari di così non saprei proprio vederli.

Egli poi ha chiesto: quanti saranno i milioni che occorreranno per le spese della Libia? Onorevole Turati, se lo avessimo saputo, l'avremmo detto con piena sincerità; ma creda pure che non è possibile, come è detto nella relazione ministeriale e come è confermato nella chiara relazione dell'onorevole Edoardo Giovanelli fatta in nome della Giunta generale del bilancio, precisare le spese occorrenti per la Libia, perchè queste spese sono soggette a numerose e diverse vicende, che non è agevole prevedere. Il giorno che sarà possibile determinare le spese, esse saranno certamente determinate...

TURATI. Lo vedremo allora!

TEDESCO, *ministro del tesoro*. È naturale, ed è perciò che oggi si ricorre ad un sistema non ordinario, come del resto non è ordinaria nemmeno la situazione che si va svolgendo nella Libia.

Le forme di contabilità stabilite dalla legge del 1910 sono tali che possono affidare il Parlamento della regolarità nella tenuta dei conti, non solo, ma anche del retto impiego dei fondi che il Parlamento concede al Governo.

E dopo ciò credo di non aver bisogno di dire altro.

Mi piace soltanto di aggiungere che chi vuole il fine, ed un fine storico il popolo ed il Parlamento italiano concordemente vollero, non può negare i necessari mezzi; il voto di ieri ci affida che col voto di oggi questi mezzi la Camera non mancherà di dare al Governo. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GIOVANELLI EDOARDO, *relatore*. Brevvissime parole. Quando la Giunta generale del bilancio, ebbe l'incarico di studiare e di riferire su questo disegno di legge, essa si pose subito la questione se occorresse di fissare una somma per il conto corrente; ma poi pensò che anche limitandosi a chiedere che fossero preventivate quelle somme che fossero necessarie per i sei mesi durante i quali il Parlamento rimarrà chiuso, ciò sa-

rebbe stato impossibile e quasi quasi avrebbe avuto il significato di una preventiva approvazione, quindi la Giunta generale del bilancio considerando che la legge del 1910 nel suo articolo 14 determina il modo col quale il Parlamento deve esercitare il controllo su queste spese autorizzate, ha creduto di non fissare alcuna somma e di lasciare alla responsabilità del Governo di adoperare le somme necessarie, salvo poi a chiedere i conti.

Quanto ai buoni del tesoro, la Giunta del bilancio ha creduto, come sempre, che non si tratti che di anticipazioni sulle esazioni dell'imposte. E quindi poichè si tratta di un debito che deve essere iscritto nell'annata corrente, non ha creduto di negare l'autorizzazione per fare ricorso al credito straordinario riguardo ai cento milioni, che debbono essere restituiti in brevissimo termine.

L'ultima parte del disegno di legge si riferisce all'impiego degli avanzi. Su questo punto non possiamo mai dubitare che ci possano essere divergenze. Si tratta di destinare gli avanzi: dobbiamo ricorrere al credito o dobbiamo disporre degli avanzi disponibili? Quindi, anche sotto questo aspetto la Giunta del bilancio si sente di poter pienamente rassicurare intorno a questo disegno di legge, per il quale chiede l'approvazione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Debbo avvertire la Camera che l'onorevole Turati ha proposto che non si passi alla discussione degli articoli.

Su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Turati, Treves, Pescetti, Samoggia, Marangoni, Montemartini, Beltrami, Rondani, Bocconi, Giulietti, Trapanese, Ettore Mancini, Merlani, Sciorati e Campanozzi. (*Commenti*).

Vorrei però chiedere all'onorevole Turati se veramente egli ed i suoi amici vogliono insistere su questa domanda di votazione nominale.

TURATI. L'onorevole presidente del Consiglio disse ieri che la questione si poneva semplicemente così: se si dovesse restare in Libia o ritirarsene. Oggi abbiamo cercato di dimostrare che la questione è invece delle più complesse, e quindi abbiamo la convinzione che, se ieri eravamo in venti, oggi potremmo essere in più e vogliamo accertarcene. (*Rumori — Ilarità*).

PRESIDENTE. Sta bene. Poichè ella, onorevole Turati, crede di insistere, procederemo alla votazione. (*Conversazioni*).

Prego gli onorevoli deputati di prender posto e di far silenzio.

Si sorteggi il nome dell'onorevole deputato, dal quale dovrà cominciare la chiama.

(Segue il sorteggio).

La chiama comincerà dal nome dell'onorevole Di Frasso.

La votazione nominale è chiesta dunque sulla proposta di non passare alla discussione degli articoli.

Coloro che approvano la proposta che non si debba passare a questa discussione, risponderanno: *Sì*; coloro che non l'approvano risponderanno: *No*.

Si faccia la chiama.

RIENZI, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Badaloni — Baldi — Beltrami — Bisso-
lati — Bocconi.

Cabrini — Campanozzi.

Giulietti.

Mancini Ettore — Marangoni — Mer-
lani — Mirabelli Roberto — Montemartini.

Pansini — Pescetti.

Rondani.

Samoggia — Sciorati.

Trapanese — Treves — Turati.

Rispondono No:

Abbate — Abbruzzese — Agnesi —
Aguglia — Albanese — Amato Stanislao
— Amici Venceslao — Ancona — Angiolini
— Angiulli — Aprile — Arlotta — Artom —
Astengo.

Bacchelli — Barnabei — Baslini — Bat-
taglieri — Berenga — Bergamasco — Ber-
lingieri — Bertarelli — Berti — Bertolini
— Bettolo — Bettoni — Bianchi Leonardo
— Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bi-
gnami — Bizzozero — Boitani — Bonicelli
— Boselli — Bouvier — Brizzolesi — Buon-
vino.

Caccialanza — Cacciapuoti — Calissano
— Calisse — Callaini — Calleri — Camera
— Campi — Canevari — Cannavina — Cao-
Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi —
Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Ca-
rugati — Casolini Antonio — Cassuto —
Cavagnari — Cavina — Ceci — Cefaly —
Celesia — Chiaraviglio — Ciacci Gaspare
— Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cioc-
chi — Cipriani-Marinelli — Ciruolo — Cir-
meni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-
Pisanelli — Colonna Di Cesarò — Colosimo
— Compans — Congiu — Coris — Cosen-

tini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Co-
tugno — Credaro.

Da Como — Danieli — Dari — De Ami-
cis — De Bellis — Degli Occhi — Del Balzo
— Della Pietra — De Luca — De Nava
Giuseppe — De Nicola — Dentice — De
Seta — De Vito Roberto — Di Bagno —
Di Marzo — Di Palma — Di Scalea — Di
Stefano.

Fabri — Facta — Faelli — Falcioni —
Falletti — Fera — Ferraris Carlo — Fer-
rero — Finocchiaro-Aprile — Fortunati —
Fraccacreta — Francica-Nava — Frugoni
— Fulci — Furnari — Fusco Alfonso —
Fusco Ludovico — Fusinato.

Gallenga — Galli — Gallina Giacinto
— Gallini Carlo — Gallo — Gargiulo —
Gazell — Gerini — Giaccone — Giacobone
— Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli
Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi
— Giuliani — Grosso-Campana — Guglielmi
— Guidone.

Hierschel.

Indri.

Joele.

La Lumia — Larizza — La Via — Lem-
bo — Leonardi — Libertini Gesualdo —
— Libertini Pasquale — Loero — Longi-
notti — Lucchini — Lucernari — Luciani
— Lucifero — Luzzatto Arturo.

Magliano — Magni — Malcangi — Man-
fredi — Mango — Maraini — Margaria —
Martini — Marzotto — Masoni — Materi
— Meda — Mendaia — Messedaglia — Mez-
zanotte — Mirabelli Ernesto — Modica —
Molina — Montauti — Montresor — Mo-
rando — Morelli Enrico — Morelli-Gual-
tierotti — Morpurgo — Mosca Gaetano —
Moschini — Muratori.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri
de Salvi — Niccolini Giorgio — Niccolini
Pietro — Nitti — Nunziante.

Odorico — Orlando Salvatore — Orsi
— Ottavi.

Pacetti — Pais-Serra — Pala — Panta-
no — Paparo — Paratore — Pastori — Pa-
trizi — Pavia — Pellégrino — Piatti —
Pietravalle — Podestà — Porzio — Pozzo
Mareo.

Queirolo.

Raggio — Battone — Rava — Rebau-
dengo — Rellini — Ricci Paolo — Riccio
Vincenzo — Ridola — Rienzi — Romanin-
Jacur — Romeo — Ronchetti — Rosadi —
Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi
Luigi — Roth — Rubini.

Sacchi — Salandra — Salvia — Sanjust
— Santamaria — Santoliquido — Saporito

— Scano — Scellingo — Schanzer — Scociarini-Coppola — Semmola — Sighieri — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Spetrino — Spirito Beniamino — Squitti — Stoppato — Strigari — Suardi.

Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Testasecca — Torlonia — Torre — Toscanelli — Tovini — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venzi — Veroni — Vicini — Visocchi.

Sono in congedo:

Abozzi — Albasini — Alessio Giulio.
Baccelli Guido — Baragiola — Barzilai.
Calvi — Camerini — Candiani — Cartia — Casalini Giulio — Castoldi — Ciappi Anselmo — Cornaggia — Corniani.

D'Alì — De Cesare — Dell'Arenella — De Michele Ferrantelli — De Tilla — De Viti de Marco — Di Robilant — Di Sant'Onofrio — Di Trabia.

Marazzi — Mari — Modestino.
Nuvoloni.
Raiueri — Rampoldi — Rizza.
Teso.
Wollemborg.

Sono ammalati:

Alessio Giovanni.
Carmine — Cicotti — Conflenti — Croce.
Daneo.
Gattorno — Graziadei — Guicciardini.
Negrotto.
Paniè — Pini.
Toscano.

Assenti per ufficio pubblico:

Buonini.
Chimirri.

Chiusura e risultamento della votazione nominale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale, e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta del-

l'onorevole Turati di non passare alla discussione degli articoli:

Presenti e votanti 294
Maggioranza 148
Hanno risposto: no . . . 273
Hanno risposto: sì 21

(La Camera non approva la proposta dell'onorevole Turati).

Passiamo ora alla discussione degli articoli.

Art. 1.

« Alle spese che occorrono fino al 31 dicembre 1913 per effetto dell'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica sarà provveduto mediante l'apertura di un credito straordinario sulla tesoreria centrale a favore del Ministero della guerra, in conformità della legge 17 luglio 1910, n. 511 ».

(È approvato).

Art. 2.

« L'ammontare di buoni del tesoro ordinari, che il ministro del tesoro ha facoltà di emettere secondo la legge di approvazione del bilancio dell'entrata, potrà essere aumentato di una somma non superiore a cento milioni di lire durante l'esercizio finanziario 1913-14.

« Con decreti del ministro del tesoro sarà provveduto alla iscrizione delle somme che, in aggiunta a quella stanziata nel capitolo 21 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1913-14, risulteranno necessarie per effetto della disposizione del presente articolo e della legge di approvazione del bilancio dell'entrata ».

(È approvato).

Art. 3.

« I Ministeri della guerra e della marina sono autorizzati a valersi delle somme iscritte nei propri bilanci per effetto dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1912, n. 1352, anche pel pagamento delle spese ordinate prima del mese di dicembre 1912 in dipendenza della spedizione in Tripolitania e in Cirenaica.

« Sui fondi assegnati al Ministero della marina per effetto delle leggi 28 marzo 1912, n. 232, e 29 dicembre 1912, n. 1352, potranno venire imputate, fino alla somma di lire 9,000,000, spese concernenti acquisto di navi e di galleggianti disposto con le norme della legge 4 aprile 1912, n. 306

« Le somme disponibili su quelle già stanziare e quelle tuttora da stanziare nei bilanci della guerra e della marina per effetto delle leggi 28 marzo 1912, n. 232, 29 dicembre 1912, n. 1352 e 29 dicembre 1912, n. 1357, saranno per ciascuno dei due bilanci distinte in due capitoli. Nel primo capitolo, con la denominazione: « Rimborso al tesoro dello Stato delle somme anticipate in conto corrente per le spese dipendenti dalla spedizione in Tripolitania e in Cirenaica » saranno compresi i fondi destinati alle restituzioni dovute al Tesoro in dipendenza delle aperture di crediti straordinari convalidate con le leggi 28 marzo 1912, numero 232 e 29 dicembre 1912, n. 1357. Nell'altro capitolo, con la denominazione: « Spese dipendenti dalla spedizione in Tripolitania e in Cirenaica », saranno stanziare le rimanenti somme.

« Con decreti del ministro del tesoro sarà provveduto ad introdurre negli stati di previsione della spesa dei Ministeri della guerra e della marina per gli esercizi 1912-13 e 1913-14 le variazioni risultanti dalle disposizioni del precedente capoverso ».

(È approvato).

Art. 4.

« Le maggiori spese che dovessero verificarsi su alcuni capitoli dello stato di previsione dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1912-13 in conseguenza di richiamo di classi dal congedo, del maggior numero di incorporati nella classe di leva, del maggior numero di ufficiali richiamati dal congedo, nonché di altri fatti dipendenti dalla spedizione in Tripolitania e in Cirenaica, saranno poste a carico dei fondi autorizzati per la detta spedizione ».

(È approvato).

Art. 5.

« L'Associazione della Croce Rossa Italiana è esonerata dal rimborsare al Ministero della guerra la somma di lire 1,197,000 per il noleggio della nave *Menfi* e per somministrazioni ricevute durante la campagna della Libia ».

(È approvato).

Art. 6.

« La somma che risulterà disponibile sull'avanzo di gestione dell'esercizio 1912-13 dopo aver prelevato lire 4,000,000 per il Demanio forestale dello Stato (legge 2 giu-

gno 1910, n. 277) e la quota che si riconosca opportuna per la costruzione di edifici dello Stato nella Capitale (legge 18 luglio 1911, n. 836), avrà la seguente destinazione:

a) lire 42,000,000 saranno assegnate in conto delle spese occorse per la spedizione in Tripolitania e in Cirenaica (legge 29 dicembre 1912, n. 1357);

b) la somma residua si aggiungerà agli stanziamenti dei capitoli numeri 127 e 128 dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio 1912-1913, rimanendo di altrettanta somma diminuiti i fondi autorizzati per gli esercizi 1915-16 e successivi a termini dell'articolo 2 - primo capoverso - della legge 15 maggio 1913, n. 428.

« Alla iscrizione in bilancio delle indicate somme sarà provveduto con decreti del ministro del tesoro ».

(È approvato).

Art. 7.

« Le spese per i servizi nella Tripolitania e nella Cirenaica di cui all'articolo 2 della legge 16 dicembre 1912, n. 1312, passano a carico del Ministero delle Colonie a decorrere dal 1° gennaio 1913, fermo rimanendo il disposto dei reali decreti 9 gennaio 1913, nn. 9 e 10 concernenti fondi stanziati negli stati di previsione dei Ministeri degli affari esteri e dei lavori pubblici.

« Per le entrate riscosse nella Libia e nelle isole dell'Egeo a tutto il 31 dicembre 1912, potrà essere consentito il versamento al netto in quei casi nei quali con le entrate stesse siasi provveduto al pagamento di spese da parte degli agenti incaricati della riscossione.

« Tali spese, previo riconoscimento della loro regolarità da parte delle competenti Amministrazioni, costituiranno elementi di discarico nei conti da rendersi dagli agenti predetti ».

(È approvato).

Seconda votazione segreta.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla seconda votazione segreta, sui seguenti disegni di legge:

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1913-14;

Provvedimenti intesi a prevenire e combattere le malattie delle piante;

Riscatto dei tronchi ferroviari Bagni di Lucca-Castelnuovo di Garfagnana ed

Aulla-Monzone nonchè la risoluzione della cessione dell'esercizio del tronco ferroviario di Stato Lucca-Bagni di Lucca della ferrovia Aulla-Lucca (*Nuovo titolo: Completamento dei tronchi centrali della ferrovia Aulla-Lucca, riscatto dei tronchi concessi all'industria privata e riassunzione dell'esercizio del tronco di Stato Lucca-Bagni di Lucca; assunzione dell'esercizio della ferrovia concessa Varese-Porto Ceresio da parte della Amministrazione delle ferrovie dello Stato*);

Provvedimenti a favore del comune di Massafiscaglia;

Tutela giuridica degli emigranti;

Apertura di un credito straordinario per sostenere fino al 31 dicembre 1913 le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica. Facoltà di aumentare, per una somma non superiore a cento milioni di lire, l'emissione di buoni del Tesoro ordinari durante l'esercizio 1913-14.

Si faccia la chiama.

RIENZI, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lascерemo aperte le urne.

Proroga dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Invito la Camera a determinare il suo ordine del giorno per la seduta di lunedì... (*Commenti — Si ride*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di viva attenzione*). L'onorevole Presidente della Camera ha invitato l'Assemblea a deliberare relativamente al proprio ordine del giorno.

La risposta dell'Assemblea mi pare sia questa: che sia bene pensarci un pò lungamente, (*Si ride*) per preparare un ordine del giorno ben nutrito, dopo aver inteso quali siano i desideri del Paese. (*Approvazioni*).

Credo poi di rendermi interprete di tutti i miei onorevoli colleghi, proponendo un vivissimo ringraziamento al nostro amato Presidente (*Vivissimi prolungati applausi — Tutti i deputati sorgono in piedi*), insieme coll'augurio che il Paese, quando sarà chiamato a manifestare qual via intenda seguire, esprima la sua volontà in modo che siavi la sicurezza assoluta, che l'Italia inizierà un nuovo periodo di storia gloriosa e utile per tutte le classi sociali. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

PRESIDENTE (*Sorge in piedi — I ministri e tutti i deputati si alzano di nuovo*).

Onorevoli colleghi! Alla attestazione, che un'altra volta mi prova il grande vostro affetto, e che, come sempre, ritengo estesa agli amatissimi miei colleghi della Presidenza e ai funzionari tutti dell'Ufficio, rispondo ringraziando voi tutti, con pari, intenso affetto. (*Vive approvazioni*).

Ma in questo momento, nel quale la più profonda commozione mi invade, è tutta un'onda di sentimenti, che dal cuore prorompe e sale al mio labbro. E sono quelli della gratitudine incancellabile, che debbo egualmente all'amico mio, il Presidente del Consiglio, che primo mi designò a questo seggio, agli altri eminenti uomini, che via via furono a capo del Governo e mi onorarono della loro fiducia, a voi tutti, onorevoli colleghi, che mi avete costantemente sorretto con la vostra benevolenza nell'esercizio non sempre facile del delicato mandato da voi affidatomi, durante tutta questa legislatura, la quale, ardita e liberale quant'altra mai, rimarrà fra le più memorabili nella nostra storia parlamentare. (*Vivissimi applausi*).

Tutti noi, senza distinzione di parte, possiamo sentirci orgogliosi di avervi appartenuto; poichè essa è stata insieme l'epilogo e lo inizio di due distinti periodi della nostra vita nazionale. (*Benissimo!*)

Con la celebrazione del cinquantesimo anniversario della proclamazione di Roma capitale fu l'epilogo delle lotte, che, attraverso martiri, apostolati, sacrifici di ogni sorta, insurrezioni, eroismi popolari, battaglie, virtù di condottieri di eserciti e di popolo armato, prudenza e accorgimento di reggitori, sapienza e lealtà di Principi, fecero di un'Italia divisa e serva, priva di strade, di scuole, di ogni elemento di vita civile, in meno di mezzo secolo, uno Stato organico e aperto ad ogni moderna espressione dell'umano progresso. (*Vivissimi applausi*).

E fu l'inizio di nuova èra, con l'accettazione, al primo suo raccogliersi in questa Aula, del legato d'onore della Camera precedente, frutto del plebiscito nazionale e mondiale di pietà verso le patriottiche città e regioni del Mezzogiorno colpite dallo immane disastro del 28 dicembre 1908 (*Vive approvazioni*); con l'impresa libica, che diede a noi e al mondo, mercè l'eroismo del nostro Esercito e della nostra Armata (*Vivissimi prolungati applausi*), l'inestimabile beneficio dell'unità morale del popolo nostro, e tolse di dosso all'Italia la cappa di piombo di

mimeritati rovesci; con l'aver provveduto ai necessari presidî della nostra sicurezza e della nostra dignità, al disopra e all'infuori di ogni estraneo ausilio; (*Benissimo! — Bravo!*) tenuto alto il prestigio del nostro credito, dati i più larghi mezzi, consentiti dalle condizioni economiche e finanziarie del paese, allo sviluppo della scuola, della sanità, dei lavori pubblici, di ogni altro pubblico servizio; riconosciuto con la nuova legge elettorale il diritto per il maggior numero di cittadini all'esercizio della sovranità elettorale, e per tal modo preparato alla nuova legislatura, come bene ha detto testè l'onorevole Presidente del Consiglio, il germe e il terreno a più estese e utili riforme. (*Vive approvazioni*).

Il popolo italiano, prudente ed assennato, e nella sua grande maggioranza ribelle tanto alle concezioni sempliciste, con le quali si vorrebbe da alcuni convertire un grande fatto morale nel tentativo di un militarismo fortunatamente ignoto fra noi (*Applausi*) e che fra noi mai avrebbe fortuna, quanto alla forse soverchia cura che nelle classi dicentisi più evolute si manifesta per la soddisfazione di interessi materiali, ci renderà, ne sono sicuro, giustizia.

E in tale sicurezza mi auguro di qui rivedervi tutti, pronti a nuove prove. (*Vivissime approvazioni*).

Però, quale che sia la sorte serbata dalle urne a ciascuno di noi, non diciamo *cursum consummavimus*, ma bensì che, finchè alito di vita ci rimanga, terremo la più fervida fede nell'avvenire della patria nostra, e nel culto e nel trionfo degli ideali di civiltà, di giustizia, di umanità. (*Vivissime generali approvazioni*).

È la fede della quale ci dà esempio quotidiano e mirabile, con virtù operante, il nostro Re amatissimo (*Vivissimi prolungati applausi — Grida di: Viva il Re!*); al quale, come alla impareggiabile Sua Augusta Consorte, alla veneranda di Lui Madre, ed a tutta la Famiglia Sua, mando, in nome vostro e mio, il più reverente saluto. (*Vivissimi, prolungati, reiterati applausi*).

Chiusura e risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti. (*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Apertura di un credito straordinario per sostenere fino al 31 dicembre 1913 le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica. Facoltà di aumentare, per una somma non superiore a cento milioni di lire, l'emissione di buoni del Tesoro ordinari durante l'esercizio 1913-1914 (1397):

Presenti e votanti . . .	263
Maggioranza	132
Voti favorevoli . . .	236
Voti contrari	27

(*La Camera approva*).

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia della Somalia Italiana per l'esercizio finanziario 1913-14 (1411):

Presenti e votanti . . .	263
Maggioranza	132
Voti favorevoli . . .	239
Voti contrari	24

(*La Camera approva*).

Provvedimenti a favore del comune di Massafiscaglia (1106):

Presenti e votanti . . .	263
Maggioranza	132
Voti favorevoli . . .	194
Voti contrari	69

(*La Camera approva*).

Tutela giuridica degli emigranti. (650-B):

Presenti e votanti . . .	263
Maggioranza	132
Voti favorevoli . . .	243
Voti contrari	20

(*La Camera approva*).

Provvedimenti intesi a prevenire e combattere le malattie delle piante (1430):

Presenti e votanti . . .	263
Maggioranza	132
Voti favorevoli . . .	225
Voti contrari	38

(*La Camera approva*).

Riscatto dei tronchi ferroviari Bagni di Lucca-Castelnuovo di Garfagnana ed Aulla-Monsone; risoluzione della cessione dell'esercizio del tronco ferroviario di Stato Lucca-Bagni di Lucca della ferrovia Aulla-Lucca. (*Nuovo titolo: Completamento dei tronchi centrali della ferrovia Aulla-Lucca, riscatto dei tronchi concessi all'industria privata e riassunzione dell'esercizio del tronco di Stato Lucca-Bagni di Lucca; assunzione dell'eser-*

cizio della ferrovia concessa Varese-Porto Ceresio da parte dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato) (1352):

Presenti e votanti . . . 263
Maggioranza 132
Voti favorevoli . . . 238
Voti contrari 25

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate — Abbruzzese — Albanese — Amato Stanislao — Amici Venceslao — Angiolini — Angiulli — Artom.

Bacchelli — Badaloni — Baldi — Barnabei — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettolo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bizzozero — Bocconi — Boitani — Bonicelli — Bouvier — Buonvino.

Cabrini' — Caccialanza — Cacciapuoti — Calisse — Callaini — Calleri — Camagna — Camera — Campi — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Carugati — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Cavina — Ceci — Cefaly — Celli — Cermenati — Chiaraviglio — Ciacci Gaspare — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Compans — Congiu — Coris — Cosentini — Cottafavi.

Da Como — Danieli — Dari — De Amicis — Degli Occhi — Del Balzo — Della Pietra — De Luca — De Marinis — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Seta — De Vito Roberto — Di Bagno — Di Marzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Scalea.

Fabri — Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Ferraris Carlo — Ferrero — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fortunati — Fraccacreta — Frugoni — Furnari — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico.

Gallenga — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallo — Gargiulo — Gazelli — Gerini — Giaccone — Jacobone — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Giulietti — Grosso-Campana — Guglielmi — Guidone.

Indri.

Joele.

La Lumia — Larizza — La Via — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lucernari — Luciani — Lucifero — Luzzatto Arturo.

Magliano — Magni — Malcangi — Mancini Camillo — Mancini Ettore — Manfredi — Mango — Maraini — Margaria — Martini — Marzotto — Masoni — Materi — Maury — Meda — Messedaglia — Mezzanotte — Miliani — Mirabelli Ernesto — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Montesor — Montù — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Moschini — Muratori.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negri de Salvi — Nunziante.

Odorico — Orlando Salvatore — Orsi — Ottavi.

Pasetti — Pala — Pansini — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Pastore — Patrizi — Pavia — Pellegrino — Pescetti — Piatti — Pietravalle — Podestà — Porzio — Pozzo Marco.

Queirolo.

Raggio — Rattone — Rava — Rellini — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Riddola — Rienzi — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rosadi — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Roth — Rubini.

Salandra — Salvia — Samoggia — Sanarelli — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Saporito — Scano — Scellingo — Schanzer — Scorcianini-Coppola — Semola — Sighieri — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Spetrino — Spirito Beniamino — Squitti — Strigari — Suardi.

Tassara — Testasecca — Torlonia — Torre — Turati — Turco.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Venditti — Venzi — Veroni — Vicini — Visocchi.

Sono in congedo.

Abozzi — Albasini — Alessio Giulio. Baccelli Guido — Baragiola — Barzilai. Calvi — Cameroni — Candiani — Cartia — Casalini Giulio — Castoldi — Ciappi Anselmo — Cornaggia — Corniani.

D'Alì — De Cesare — Dell'Arenella — De Michele Ferrantelli — De Tilla — De Viti de Marco — Di Robilant — Di Sant'Onofrio — Di Trabia.

Marazzi — Masi — Modestino.

Nuvoloni.

Raineri — Rampoldi — Rizza.

Teso.

Wollemborg.

Sono ammalati:

Alessio Giovanni.
Carmine — Ciccotti — Conflenti —
Croce.
Daneo.
Gattorno — Graziadei — Guicciardini.
Negrotto.
Paniè — Pini.
Salandra.
Toscano.

Assenti per ufficio pubblico.

Buonini.
Chimirri.

Chiusura dei lavori.

PRESIDENTE. Non ho dimenticato la tribuna della Stampa; volevo riservare ad essa il mio ultimo saluto per questa legislatura; insieme con una stretta di mano cordiale, ed un sincero ringraziamento per aver reso meno arduo il mio ufficio. (*Applausi vivissimi dalla tribuna della Stampa*). E la ringrazio anche della cortesia usatami ieri, offrendomi, col tradizionale ventaglio, l'uso di un automobile di un mio caro collega, senza

forse nemmeno chiedergliene il permesso. (*Viva ilarità — Applausi reiterati dalla tribuna della Stampa*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io debbo anche un sincero ringraziamento alla Opposizione di tutte indistintamente le parti; perchè essa ha dimostrato che nel Parlamento italiano, anche nei più vivaci contrasti, si sa sempre serbare il rispetto reciproco, e far prevalere, al di sopra di tutto, gli interessi del Paese. (*Vivissimi generali applausi*).

PRESIDENTE. Rinnuovo i più cordiali saluti all'onorevole Presidente del Consiglio, ai suoi degni collaboratori, e a tutti i carissimi colleghi.

La Camera proroga i suoi lavori a tempo indeterminato.

(*Nell'atto in cui lascia il suo seggio, il Presidente è salutato da nuovi e prolungati applausi della Camera e della tribuna della Stampa — La seduta termina alle 17.40.*)

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

Roma, 1913 — Tip. Camera dei Deputati

